

VERBALE DEL SENATO ACCADEMICO N. 342
RIUNIONE DEL 22 GENNAIO 2008

Il giorno 22 gennaio 2008, alle ore 10,00, regolarmente convocato con rettorali di prot. n. 412 e n. 457 rispettivamente del 16.1.2008 e del 17.1.2008 presso il Rettorato dell'Università degli Studi della Tuscia, via S. Maria in Gradi n. 4, si è riunito il Senato Accademico per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Approvazione verbale n. 340 del 10.12.2007;
2. Comunicazioni del Presidente;
3. Offerta Formativa a.a. 2008/2009;
4. Sistema universitario e *governance*;
5. Regolamenti di Ateneo – modifiche:
 - a) Regolamento Didattico di Ateneo – Parte Generale (ex art. 20, co. 7);
 - b) Regolamento per il conferimento degli assegni per la collaborazione ad attività di ricerca;
 - c) Regolamento di Ateneo per la disciplina degli incarichi esterni;
 - d) Manuale di amministrazione previsto dall'art. 50 del Regolamento di Ateneo per l'Amministrazione, la Finanza e la Contabilità;
- 5 bis. Regolamento per l'amministrazione, la finanza e la contabilità (art. 3, comma 1, lett. a) – Biblioteche di Facoltà: determinazioni;
6. Difensore degli Studenti, triennio accademico 2007 – 2010 (art. 19 Statuto di Ateneo)
7. Collegio dei Revisori dei Conti, triennio solare 2008 – 2010 (art. 13 Statuto di Ateneo);
8. Approvazione Accordo tra Italia Lavoro S.p.A. – Università della Tuscia per Programma Formazione e Innovazione per l'Occupazione;
9. Varie, urgenti e sopravvenute.

Sono presenti:

Prof. Marco Mancini, Rettore, Presidente;
Prof.ssa Maria Crocifissa Andaloro, Preside della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali;
Prof. Luigi Bosco, Preside della Facoltà di Scienze MM.FF.NN.;
Prof. Massimo Ferrari Zumbini, Preside della Facoltà di Scienze Politiche;
Prof. Egidio Perrone, Preside della Facoltà di Economia;
Prof. Eddo Rugini, Preside della Facoltà di Agraria;
Prof. Saverio Ricci, rappresentante dei professori di II fascia.
Dott.ssa Maria Saveria Gilardini Montani, rappresentante dei ricercatori;
Sig. Luigi Bonori, rappresentante del personale tecnico-amministrativo;
Sig. Riccardo Ziaco, rappresentante degli studenti.

Sono presenti altresì con funzione consultiva e senza che la presenza concorra alla formazione del numero legale (art.11, co. 5, Statuto di Ateneo):

Prof. Stefano Grego, Pro-Rettore Vicario;
Dott. Arch. Giovanni Cucullo, Direttore Amministrativo, con funzione di Segretario.

E' assente giustificato il Prof. Gaetano Platania, Preside della Facoltà di Lingue.

Il Rettore, constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

Alle ore 11,00 durante la trattazione del punto 3 all'o.d.g., entra nella sala della riunione il Prof. Gaetano Platania, Preside della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere Moderne.

Il Rettore informa che i punti 5d) e 7 all'o.d.g. sono ritirati.

1. APPROVAZIONE VERBALE N. 340 DEL 10.12.2007.

Il Senato Accademico approva il verbale n. 340 del 10.12.2007.

2. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE.

Il Rettore comunica al Senato che la CRUI intende stilare un documento attraverso il quale esprimere il profondo disagio diffuso negli Atenei, costretti a fare fronte, entro brevissimo termine, ad adempimenti importanti e impegnativi (programmazione triennale, revisione dell'offerta formativa, riapertura straordinaria delle procedure di valutazione comparative a professore di ruolo secondo la legge n. 210/1998, bandi di posti di ricercatore) in assenza di indicazioni minimamente attendibili sulle risorse a disposizione.

Attraverso il predetto documento si intendono ribadire le forti critiche, già espresse in precedenti comunicati, in ordine alla Legge Finanziaria 2008 e al decreto legge 248/07 ("milleproroghe") ed in particolare in merito al taglio dell'FFO di 90 milioni di euro rispetto alla cifra originariamente prevista in Finanziaria, operato nell'ultimo passaggio della legge in Parlamento, che vanifica la possibilità di dar corso al Patto per l'Università.

Nella attuale situazione risulta impossibile per la CRUI condividere e sottoscrivere il piano programmatico previsto dall'art. 2, comma 429, della Legge Finanziaria, e predisporre entro la scadenza del 21 febbraio (ex D.M. 18.10.2007, n. 506) una programmazione triennale attendibile, comprensiva delle indicazioni circa il fabbisogno di personale e le effettive possibilità di copertura della spesa.

Va altresì segnalato che, stante la scarsità di risorse per il personale nei bilanci universitari, la riapertura a titolo straordinario di una tornata di bandi di valutazione comparativa per posti di professore, inserita nel decreto "milleproroghe", potrà riguardare solo un numero minimo di situazioni a fronte delle forti aspettative create tra gli interessati.

Il Rettore evidenzia i ritardi e gli elementi di confusione e contrarietà sul piano normativo con riguardo sia alle procedure sia ai tempi con i quali saranno banditi i prossimi posti per ricercatore. Ricorda che la Corte dei Conti ha dichiarato illegittimo il Decreto firmato dal Ministro Mussi contenente il nuovo Regolamento sui concorsi per i ricercatori universitari. La decisione è stata assunta dalla sezione controllo del predetto Organo per una serie di motivi, primo fra tutti per

il mancato rispetto della gerarchia delle fonti giuridiche: tramite un decreto ministeriale non può essere ridisegnata in *toto* la materia del reclutamento stabilita da una legge dello Stato.

Ai fini della programmazione del fabbisogno risultano necessari chiarimenti sulle modalità di copertura della spesa per i posti di ricercatore eventualmente in aggiunta a quelli con cofinanziamento ministeriale (circa 6 posti). Inoltre, gli auspicati finanziamenti a ristoro del contratto relativo al biennio economico 2006/2007 del personale tecnico-amministrativo, ovviamente non iscritti tra le entrate del b.u. in quanto il contratto non è ancora concluso, rappresentano una variabile importante per la copertura della spesa per le future assunzioni.

Alla data attuale è ipotizzabile un alleggerimento del rapporto AF/FFO in quanto il decreto “milleproroghe” non prevede gli oneri stipendiali nel calcolo del raggiungimento del limite del 90%, ma la situazione potrebbe mutare con l’entrata in vigore delle disposizioni previste nel Patto per l’Università.

Il Rettore assicura forte attenzione, anche in sede CRUI, alla prioritaria questione attinente al reclutamento dei ricercatori sia ai fini della programmazione del fabbisogno del personale ai sensi della L. 43/05, sia per il necessario ricambio generazionale nell’Ateneo.

Il prof. Rugini ritiene che le assunzioni dei ricercatori non dovrebbero necessariamente derivare dalle esigenze didattiche della nuova offerta formativa. A suo avviso, ai fini della corretta programmazione dell’offerta formativa dell’Ateneo, è invece necessario acquisire la disponibilità dell’effettiva docenza residuale delle Facoltà.

Il prof. Bosco fa presente che nella programmazione della nuova offerta formativa si dovrebbe evitare l’assegnazione di carichi didattici a professori e ricercatori di eguale peso.

La dott.ssa Gilardini condivide quanto rappresentato dal prof. Bosco e sostiene che non dovrebbe neanche ipotizzarsi l’attribuzione di un carico didattico ai ricercatori nei primi tre anni dalla loro assunzione.

Il Rettore ricorda la necessità di acquisire il parere della struttura didattica e della struttura di ricerca ai fini della definizione del profilo del ricercatore nei prossimi bandi di concorso. Sottolinea che le attuali situazioni di disagio degli Atenei derivano dalla mancata convergenza della tempistica per la programmazione dell’offerta formativa e della programmazione del personale, e come un affrettato avvio della riforma didattica avrebbe comportato il rischio di una progettazione di corsi ex D.M. 270/04 non conforme ai requisiti ministeriali. Infine, fa presente che, non appena perverranno indicazioni ministeriali in materia di reclutamento e copertura della relativa spesa, saranno vagliate dal Senato Accademico criteri e requisiti finalizzati ad una corretta programmazione dell’organico in linea con le esigenze didattiche derivanti dalla nuova offerta formativa dell’Ateneo.

3. OFFERTA FORMATIVA A.A. 2008/2009.

Su invito del Rettore entrano nella sala della riunione il prof. L. Rapone, delegato del Rettore per il coordinamento delle attività connesse alla ridefinizione dell'offerta formativa, la dott.ssa A. Moscatelli, Dirigente della I e II Divisione, e il sig. P.A. Capuani, Responsabile dell'Ufficio Offerta Formativa.

La dott.ssa Moscatelli informa che secondo quanto disposto dall'art. 2 del D.M. 506/2007 le Università sono tenute ad adottare entro il 21 febbraio p.v. la Programmazione triennale 2007/2009 di cui alla Legge 43/2005. Al fine di poter effettuare una corretta programmazione occorre prima verificare i punti di forza e le criticità dell'Ateneo e conseguentemente individuare i settori su cui investire nel prossimo futuro.

E' pertanto indispensabile per l'Università, e per le Facoltà in particolare, disporre di quadri informativi affidabili e aggiornati che consentano di monitorare l'andamento delle proprie attività e dei risultati nel triennio precedente al 2007. Il Ministero ha assicurato che attraverso il Cineca provvederà a trasmettere i suddetti dati, che tuttavia, allo stato attuale, non risultano ancora pervenuti. In assenza dei suddetti dati gli Uffici stanno effettuando simulazioni sulla base dei dati che possono essere desunti dalle Banche dati ministeriali. Le simulazioni riguardano le cinque aree previste dall'art. 1 *ter* della L. 43/2005 e precisamente:

- a) corsi di studio da istituire e attivare nel rispetto dei requisiti minimi essenziali in termini di risorse strutturali ed umane, nonché quelli da sopprimere;
- b) programma di sviluppo della ricerca scientifica;
- c) azioni per il sostegno ed il potenziamento dei servizi e degli interventi a favore degli studenti;
- d) programmi di internazionalizzazione;
- e) fabbisogno di personale.

In particolare, l'offerta formativa rientra nella area a) delle linee generali di indirizzo 2007-2009 di cui al D.M. 362/07. Dalla valutazione delle risultanze delle predette attività formative, misurate attraverso gli indicatori fissati dal D.M. 506/2007, scaturirà l'assegnazione delle risorse del piano triennale. Per l'offerta formativa gli indicatori sono:

- 1) proporzione di corsi di laurea e laurea magistrale in regola con i requisiti qualificanti;
- 2) proporzione di studenti immatricolati ai corsi di laurea magistrale che hanno conseguito la laurea in un'altra Università in un numero di anno non superiore alla durata normale della stessa, aumentata di un anno;
- 3) numero medio di docenti di ruolo che appartengono a settori scientifico-disciplinari di base e caratterizzanti per corso di laurea e di laurea magistrale attivato.

Alle ore 11,00 entra nella sala della riunione il prof. G. Platania, Preside della Facoltà di Lingue.

Il Rettore richiama l'attenzione sull'impossibilità di predisporre entro la prevista scadenza del 21 febbraio p.v. una programmazione triennale che tenga conto della corretta progettazione della nuova offerta formativa, oggetto di valutazione ministeriale attraverso gli interventi dell'ANVUR e, conseguentemente, variabile importante ai fini dell'assegnazione di finanziamenti. A seguito dell'inserimento dei dati da parte del Cineca, ancora in fase di elaborazione, verrà inviato

ai Presidi un prontuario per agevolare il lavoro delle Facoltà nella programmazione delle risorse. Ricorda che solo a fronte di positivi risultati dell'Ateneo rispetto agli standard nazionali ci si potrà avvalere di maggiori finanziamenti sul FFO.

Il prof. Rugini ribadisce la necessità di individuare le soluzioni che consentano l'assegnazione alla Tuscia di una quota delle iscrizioni studentesche del corso di laurea in "Progettazione e gestione dell'ambiente" attivato presso la sede di Bracciano in convenzione con l'Università di Roma "La Sapienza".

Il Direttore Amministrativo ricorda che i ripetuti interventi presso il Direttore Amministrativo dell'Università di Roma "La Sapienza" per il rispetto delle condizioni convenzionali, non hanno sortito effetti positivi. Da notizie acquisite presso l'Ateneo romano risulta che la convenzione in atto per l'attivazione del corso in questione è stata firmata solo dal Preside di Facoltà e non dal Rettore. Per tale motivo non ha seguito il normale iter di approvazione da parte del Senato Accademico dell'Università "La Sapienza".

Il sig. Capuani fa presente che nel sito dell'offerta formativa di ciascun Ateneo, precisamente nella fase pre-off, dovrebbero essere visualizzabili i corsi di studio interateneo che verranno inseriti nell'offerta formativa a.a. 2008/2009 da parte degli Atenei capofila.

Il prof. Rapone fornisce chiarimenti in merito ad alcune osservazioni dei senatori. Fa notare che la normativa di riferimento per la realizzazione della nuova offerta formativa, in particolare quella relativa alla definizione della soglia dei requisiti minimi e al sistema di valutazione, presenta ancora punti oscuri ed equivoci sui quali sono necessari chiarimenti da parte del Ministero.

In risposta alla prof.ssa Andaloro, che chiede se ai fini del computo degli indicatori per borse di studio possono essere considerate anche le borse concesse per dottorati di ricerca con sede esterna, fa presente che tale possibilità non è consentita in quanto tale indicatore è riferito solo a borse concesse a dottorandi dell'Ateneo. Con l'occasione richiama l'attenzione del Senato sull'opportunità di valutare con la massima attenzione le richieste di erogazione di borse di studio per dottorati in sede esterna in quanto tale operazione potrebbe comportare negativi effetti finanziari.

Il sig. Capuani riepiloga sinteticamente le disposizioni e l'iter procedimentale relativo alla definizione dell'offerta formativa dell'Ateneo per l'a.a. 2008/2009. Illustra le proposte di modifica del RAD dei corsi di studio ex D.M. 509/99 presentate dalle Facoltà di Agraria, Economia, Scienze MM.FF.NN. e dal corso interfacoltà in "Scienze organizzative e gestionali", nonché la proposta di istituzione del nuovo corso di laurea magistrale ex D.M. 270/04 formulata dalla Facoltà di Scienze Politiche.

Il prof. Platania, dopo aver fatto presente che il Consiglio di Facoltà di Lingue ha deliberato di non apportare modifiche agli ordinamenti didattici dei corsi di studio ex D.M. 509/99, ritiene che la Facoltà valuterà l'opportunità di continuare a partecipare al corso di laurea specialistica in "Linguistica", attivato in convenzione con l'Università di Roma "La Sapienza", in previsione della trasformazione dei propri corsi ai sensi del D.M. 270/04.

Il prof. Bosco comunica che il Consiglio di Facoltà di Scienze MM.FF.NN. ha deliberato l'offerta formativa per l'a.a. 2008/2009 che prevede l'attivazione dei tre corsi di laurea magistrale in Diversità dei sistemi biologici, Gestione sostenibile delle acque interne, e Scienze ambientali marine che, secondo quanto rilevato dal Nucleo di Valutazione, non soddisfano il criterio dimensionale relativo agli studenti. Tra le considerazioni che hanno dettato tale decisione, fa presente che la criticità del numero di studenti riscontrata dal Nucleo, riferita all'a.a. 2006/2007 e pari a 0.5 o 1 unità a seconda del metodo di calcolo adottato, non si riscontra per l'a.a. 2007/2008. Inoltre, si sta registrando un progressivo sensibile aumento del numero dei laureati triennali che dovrebbe condurre ad un incremento degli iscritti alle lauree magistrali indicate per l'a.a. 2008/2009. La Facoltà ha inoltre previsto una serie di interventi per assicurare un incremento delle immatricolazioni.

Infine, fa presente che il Consiglio di Facoltà all'unanimità ha deciso di non includere nell'offerta formativa dell'a.a. 2008/2009 il corso di laurea in "Educatore e divulgatore ambientale" a causa della forte criticità che tale corso presenta riguardo al criterio della numerosità degli studenti.

Il prof. Rugini comunica che la criticità relativa al criterio dimensionale degli studenti ricorre anche per quattro corsi di laurea specialistica della Facoltà di Agraria di cui il Consiglio di Facoltà si riserva di valutare l'attivazione per l'a.a. 2008/2009 nella fase pre-off della procedura per l'inserimento nell'offerta formativa. Fa presente inoltre che la modifica del RAD del corso di laurea specialistica in "Biotecnologie agrarie" consentirà di assicurare al corso il superamento della soglia di copertura dei settori scientifico-disciplinari prevista per i corsi di laurea specialistica ex D.M. 509/99 (50%). Ricorda che in occasione della procedura di verifica del possesso dei requisiti minimi per l'attivazione dei corsi nell'a.a. 2007/2008, tale copertura era scesa per la prima volta al 49,5%. L'operazione di modifica del RAD del corso di laurea specialistica in questione comporta anche la necessità di intervenire sul RAD del corso di laurea interfacoltà in "Biotecnologie agrarie e industriali" poiché la relativa laurea triennale ne costituisce titolo d'ingresso. Il prof. Rugini segnala infine l'opportunità di potenziare la pubblicità dell'offerta formativa dell'Università della Tuscia sul sito della Regione Lazio.

Il Rettore ritiene che i corsi relativi al settore delle biotecnologie debbano essere mantenuti anche nel caso di mancato raggiungimento del requisito di numerosità degli iscritti; ciò in considerazione dell'alto valore qualificante e professionalizzante di tali corsi. Sottolinea inoltre che ai sensi dell'art. 6 co. 2 del D.M. 544/07 è comunque rimesso al Senato Accademico deliberare l'attivazione di quei corsi di studio che presentano criticità riguardo alla numerosità di riferimento della classe a cui appartengono.

Il prof. Grego sottolinea l'opportunità di segnalare al Ministero la necessità di chiarimenti per il computo degli studenti stranieri che frequentano presso il nostro Ateneo corsi attivati in collaborazione con università estere.

Il prof. Ferrari Zumbini, con riferimento alla relazione tecnica formulata dal N.d.V. interna, chiede chiarimenti circa l'auspicio di prevedere in sede di attivazione del corso di laurea magistrale test di ingresso e conseguenti piani di recupero di debiti per i laureati triennali, come da D.M. 270/04 - art. 6 co.2.

Al riguardo il Rettore fa presente che la materia sarà disciplinata dal Regolamento Didattico di Ateneo secondo quanto stabilito dall'art. 6 co. 2 del D.M. 270/04.

Escono dalla sala della riunione il prof. Rapone, la dott.ssa Moscatelli e il sig. Capuani.

Il Senato Accademico,

VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo emanato con il Decreto Rettorale n. 8729 del 29.07.1996 e successive modificazioni;

VISTO il Regolamento didattico di Ateneo emanato con il D.R. n. 812/01 del 23.07.2001 e successive modificazioni;

VISTO il D.M. 22 ottobre 2004, n. 270 con il quale è stato approvato il regolamento sull'autonomia didattica degli Atenei in sostituzione del D.M. 3 novembre 1999, n. 509;

VISTO il D.M. 27 gennaio 2005, n. 15 e successive modificazioni (DD.MM. 203/2006 e 252/2006), recante disposizioni per la costituzione della banca dati dell'offerta formativa delle Università e sulla verifica del possesso dei requisiti minimi quale condizione per l'attivazione dei corsi di studio universitari ex D.M. n. 509/99;

VISTI i DD.MM. del 16.03.2007 con il quali sono state ridefinite, ai sensi del predetto D.M. n. 270/04, le classi dei corsi di laurea e di laurea magistrale;

VISTO il D.M. 03.07.2007 prot. n. 362/2007 con il quale sono state definite le linee generali d'indirizzo della programmazione delle Università per il triennio 2007-2009;

VISTO il D.M. 26.07.2007, n. 386 con il quale sono state individuate le linee guida per l'istituzione e l'attivazione da parte delle Università dei corsi di laurea e di laurea magistrale in attuazione dei DD.MM. 16 marzo 2007;

VISTO il D.M. 18.10.2007 n. 506 con il quale sono stati definiti i criteri e i parametri (indicatori) per la valutazione dei risultati dell'attuazione dei programmi delle Università e in particolare l'Allegato al predetto decreto;

VISTO il D.M. 31 ottobre 2007, n. 544 con il quale sono stati definiti i requisiti necessari dei corsi di laurea e di laurea magistrale afferenti alla classi ridefinite con i DD.MM. 16 marzo 2007, le condizioni e i criteri per il loro inserimento nella Banca dati dell'offerta formativa e i requisiti qualificanti per i corsi di studio;

VISTO l'art. 8 (Regolamenti didattici di Ateneo – RAD) del citato D.M. 31 ottobre 2007, n. 544, il quale prevede che, *“fermo restando quanto previsto dall'art. 11 del D.M. 270/04 in attuazione dei DD.MM. 16 marzo 2007, il regolamento didattico d'Ateneo può essere modificato nella sezione RAD della Banca dati dell'Offerta Formativa, attraverso:*

- a. la trasformazione dei corsi già inseriti ai sensi del D.M. n. 509/99;*
- b. l'inserimento di nuovi corsi, in aggiunta o in sostituzione di quelli già inseriti;*
- c. le successive modifiche dei corsi di cui alle lettere a. e b.”;*

VISTO il successivo art. 12 (Disposizioni transitorie e finali) il quale stabilisce che: *“In attesa del loro riordinamento, per i corsi di studio istituiti e attivati nelle classi individuate ai sensi del D.M. n. 509/99:*

- restano confermate le disposizioni di cui al D.M. 27 gennaio 2005, n. 15 e successive modificazioni, fermo restando il possesso di quanto previsto agli artt. 2, 3, 6 e 7 del decreto; le Università, fino all'A.A. 2009/2010, possono modificare il RAD per tali corsi di studio*

esclusivamente per modificazioni di corsi già inseriti, anche ai fini dell'eventuale accorpamento degli stessi;

- *le Università possono altresì apportare le modifiche ai regolamenti didattici dei predetti corsi di studi, con particolare attenzione alla riduzione del numero degli insegnamenti”;*

VISTA la nota ministeriale del 20.12.2007 prot. n. 4001 concernente la progettazione dei corsi di studio ai sensi del D.M. n. 270/04;

VISTA le decisioni adottate dal Senato Accademico nella seduta del 09.10.2007 in merito alla programmazione dell'Offerta Formativa per l'A.A. 2008/2009;

VISTE le delibere dei Consigli di Facoltà di Economia del 23.10.2007, del corso interfacoltà in “Scienze organizzative e gestionali” del 19.12.2007, di Agraria del 16.01.2008, di Conservazione dei Beni Culturali del 17.01.2008, di Scienze MM.FF.NN. del 17.01.2008, di Lingue e Letterature Straniere Moderne del 18.01.2008 concernenti la programmazione dell'Offerta Formativa per l'A.A. 2008/2009 e le proposte di modifica del RAD di corsi di I e II livello attivati ai sensi del D.M. n. 509/99 e già inseriti nella Banca dati dell'Offerta Formativa,

VISTA la delibera del Consiglio di Facoltà di Scienze Politiche del 05.12.2007 con la quale è stata approvata la proposta di istituzione del nuovo corso di laurea magistrale in “*Comunicazione pubblica, di imprese e pubblicità*” afferente alla Classe di laurea magistrale LM-59 “*Scienze della comunicazione pubblica, d'impresa e pubblicità*” e il relativo ordinamento didattico (**Allegato n. 1/1-12**);

VISTO il parere formulato dalle Parti sociali il 06.06.2007, consultate relativamente alla progettazione dell'ordinamento didattico del nuovo corso di laurea magistrale citato al precedente capoverso (**Allegato n. 2/1-5**);

VISTA la relazione tecnica del Nucleo di valutazione interna del 15.01.2008 relativa alla proposta di istituzione del nuovo corso di laurea magistrale in “*Comunicazione pubblica, di imprese e pubblicità*” afferente alla Classe di laurea magistrale LM-59 “*Scienze della comunicazione pubblica, d'impresa e pubblicità*”, formulata ai sensi dell'art. 8, comma 5 del D.M. n. 544/2007 (**Allegato n. 3/1-7**),

in attuazione della normativa citata nelle premesse, delibera:

- di istituire, a decorrere dall'A.A. 2008/2009, presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi della Tuscia, il *nuovo corso di laurea magistrale in “Comunicazione pubblica, di imprese e pubblicità”* afferente alla Classe di laurea magistrale LM-59 “*Scienze della comunicazione pubblica, d'impresa e pubblicità*” e di approvare il relativo ordinamento didattico ai sensi dell'art. 9, comma 2 del D.M. 22.10.2004, n. 270.
- di approvare le modifiche del RAD dei seguenti corsi di studio attivati ai sensi del D.M. n. 509/99 e già inseriti nell'Offerta Formativa dell'Ateneo:

Facoltà di Agraria

- corso di laurea specialistica in “*Biotecnologie Agrarie*” afferente alla *Classe 7/S*;

Facoltà di Economia

- corso di laurea in “*Economia aziendale*” afferente alla *Classe 17*
- corso di laurea in “*Economia e legislazione per l'impresa*” afferente alla *Classe 17*

Facoltà di Scienze MM.FF.NN.

- corso di laurea in “*Scienze biologiche*” afferente alla *Classe 12*

- corso di laurea specialistica in “*Biocatalisi applicata*” afferente alla *Classe 6/S*
- corso di laurea specialistica in “*Biologia cellulare e molecolare*” afferente alla *Classe 6/S*

Corsi Interfacoltà

- Corso di laurea in “*Biotecnologie agrarie e industriali*” afferente alla *Classe 1*
- Corso di laurea in “*Scienze organizzative e gestionali*” afferente alla *Classe 15*
Curriculum: Aeronautica
Curriculum: Civile
Curriculum: Esercito
Curriculum: Scienze marittime e navali.

Il Senato Accademico, sulla base delle deliberazioni adottate dai Consigli di Facoltà, prende atto che non è aumentato il numero di corsi di studio che complessivamente verranno attivati in sede di offerta formativa per l’a.a. 2008/2009.

Il Senato Accademico, infine, delibera di recedere dalla partecipazione alla convenzione interateneo per l’attivazione del corso di laurea specialistica in “Linguistica” (classe 44/S) a decorrere dall’anno accademico di trasformazione del corso in attuazione del D.M. n. 270/04.

Letto, approvato e sottoscritto seduta stante.

4. SISTEMA UNIVERSITARIO E GOVERNANCE.

Il Rettore illustra la seguente relazione fatta pervenire ai senatori per la trattazione dell'argomento nell'odierna seduta:

"Con la presente relazione mi propongo di informare il Senato Accademico circa lo *status* della discussione avviata in Ateneo sulla riforma del sistema di *governance*, discussione sollecitata con mia nota dell'8 ottobre 2007, che ha visto un primo passaggio informativo presso i Dipartimenti e alcuni Centri. In data 5 dicembre 2007 è stato rivolto pari invito al Presidente del Senato degli studenti e alle RSU dell'Ateneo. Entrambi stanno concordando una data per l'imminente incontro. Ovviamente resto a disposizione di tutte le altre strutture, a cominciare dalle Facoltà, per organizzare ulteriori incontri sulla tematica in oggetto.

Ricordo che gli incontri con i Dipartimenti e i Centri si sono svolti secondo il calendario seguente: Disu, Ciclamò e Csalp 10.12.; Discovabesa, Discutedo, Disma 11.12; Distateq 14.12; Decos 17.12; Dabac e Dear 18.12; Disafri 20.12; Dista 7.1; Orto Botanico; Daf 9.1, Discom e Gemini 10.1; Dsg 14.1; Diprov e Diprop 15.1; Disa 21.1 e Dipan 22.1.

Desidero ringraziare tutti i Colleghi del personale docente e tecnico-amministrativo per la disponibilità nei confronti di uno scambio di opinioni che si è dimostrato estremamente produttivo in primo luogo per il sottoscritto. Nei confronti delle problematiche di volta in volta sollevate ho potuto riscontrare presso la stragrande maggioranza dei componenti delle strutture dipartimentali, interdipartimentali e di servizio un'attenzione e, soprattutto, una sensibilità notevolissime, oserei dire inattese.

Ciò non ha fatto che rafforzare il mio convincimento che la nostra Università è ormai matura e pronta per affrontare processi, anche complessi, di elaborazione 'architettónica' dei meccanismi di governo interni. E' un primo dato che dobbiamo registrare con viva soddisfazione. Il livello qualitativo degli incontri e il coinvolgimento dei Colleghi dimostra l'utilità dell'intrapreso percorso di informazione capillare, unica garanzia di una discussione democratica nelle diverse istanze collegiali dell'Ateneo.

Un particolare segno di gratitudine ai Direttori delle strutture che hanno organizzato gli incontri in un lasso di tempo relativamente breve e, peraltro, in concomitanza con adempimenti amministrativi impellenti legati alla chiusura dei rispettivi bilanci.

La mia relazione si suddivide in due parti. Nella prima proverò a riassumere il contesto normativo entro il quale è maturata l'iniziativa di aprire un 'cantiere' di discussione e di elaborazione in ordine a un nuovo assetto della *governance* di Ateneo. Nella seconda elencherò le risultanze principali del dibattito presso i Dipartimenti e i Centri. In conclusione, alla luce di quanto esposto, formulerò alcune proposte operative al Senato Accademico sulle quali incentrare il dibattito e assumere eventuali delibere.

Le numerose riforme che hanno investito negli ultimi anni il Sistema Universitario (programmazione triennale, offerta formativa, valutazione, finanziamento, reclutamento, etc.) conducono necessariamente a una fase di ripensamento dei meccanismi decisionali che regolano il funzionamento degli Atenei.

Nel contesto competitivo europeo della formazione superiore la *ratio* sottesa all'intero processo di riforma è la "qualità" delle prestazioni nella didattica, nella ricerca e nella gestione delle

risorse. La qualità costringe *de facto*, prima ancora che *de iure*, a collocare la valutazione al centro del sistema di governo delle Università. Solo infatti con il DM 146/04 (introduzione Modello teorico di ripartizione del FFO), pienamente operativo con la ripartizione delle risorse seguita all'emanazione del DM 139/05, si è potuto constatare in che maniera la valutazione delle prestazioni incidesse sulla ripartizione delle risorse. Questo modello è destinato a consolidarsi e a divenire ancor più dirimente con l'imminente avvio dell'Agenzia per la Valutazione (ANVUR) di cui all'art. della Legge 24 novembre 2006, n. 286.

L'ANVUR, che sarà a breve tra gli attori principali del suddetto processo di riforma (il Regolamento è stato definitivamente varato nel CdM del 28.12 u.s.), estenderà la valutazione a tutte le attività istituzionali degli Atenei correlando l'assegnazione delle risorse agli esiti della predetta valutazione.

Nella nota prot. 549 dell'8 ottobre 2007 ho anticipato nel dettaglio al Personale dell'Ateneo le linee portanti di questo processo di riforma, rappresentando come il sistema attualmente congegnato dal legislatore conduca a premiare gli Atenei con prestazioni positive nella didattica e nella ricerca e a sanzionare quelli con prestazioni negative attraverso, rispettivamente, un incremento ovvero un decremento delle risorse sul Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO). Con nota prot. 673 del 3 dicembre 2007 è stata attivata una sezione del nostro sito *web* denominata "Governance e sistema universitario" per stimolare un confronto di idee e di opinioni. Nella sezione sono stati via via inseriti documenti, contributi e articoli in materia di *governance* per approfondire da diversi punti di vista questo argomento.

Come è noto, a breve le Università dovranno adottare la programmazione triennale, ai sensi dell'art. 1 *ter*, comma 2, del D.L. 31 gennaio 2005, n. 7, convertito nella legge 31 marzo 2005, n. 43, nel rispetto delle linee generali di indirizzo ministeriali di cui al D.M. 362/2007.

Non è un caso che le predette linee generali di indirizzo (anticipate dalla circolare n. 887/05 del 7/12/05 dell'allora Ministro Moratti) prevedano che le Università adottino modalità di governo in grado di assicurare il raggiungimento degli obiettivi di sistema e di garantire trasparenza e responsabilità e che utilizzino, quale supporto alle scelte strategiche, la valutazione interna. A tal fine è espressamente contemplato che, ove necessario e come propria scelta autonoma, gli Atenei provvedano a rivedere il quadro complessivo della propria *governance* al fine di rendere più efficace e più efficiente l'assetto decisionale e organizzativo dell'Ateneo. Sempre nelle linee di indirizzo triennali si prevede che i singoli Atenei utilizzino gli stessi obiettivi e indicatori di Sistema nei criteri di assegnazione delle risorse verso le proprie strutture, suggerendo un processo di trasferimento "a cascata" delle linee generali di indirizzo.

E in effetti una ripartizione delle risorse interne all'Ateneo che risulti effettivamente premiale e che incentivi i comportamenti virtuosi richiesti dagli obiettivi della valutazione ministeriale è oramai indispensabile. Pena la perdita dei già scarsi finanziamenti che ciascun Ateneo vede trasferirsi ogni anno dal Ministero in sede di ripartizione del FFO.

Il processo delle decisioni programmatiche nel nostro come in altri Atenei è di tipo lineare e unidirezionale. Il Senato Accademico delibera in sede politica (al buio rispetto al quadro della valutazione nazionale), il Consiglio di Amministrazione ratifica all'interno di una sorta di 'bicameralismo' più o meno perfetto e il Nucleo di Valutazione infine si limita a verificare, senza capacità alcuna di intervenire alle origini del momento decisionale. Un simile percorso decisionale è inadeguato e obsoleto.

Inadeguato per due motivi fondamentali. Primo perché non determina una correlazione operativamente coerente ed efficace tra la valutazione (che dovrebbe competere a un Nucleo libero

da condizionamenti 'interni' e corporativi dei valutati, in rapporto diretto con l'ANVUR) e la ripartizione delle risorse (che dovrebbe competere a un CdA agile ed efficace). Secondo perché la composizione degli organi è basata pressoché esclusivamente sul principio della rappresentanza per categorie e, soprattutto, per Facoltà e non sulla scelta di persone con competenze specifiche, all'interno di una rigida ed efficace distinzione delle responsabilità che attengono, rispettivamente, al governo, alla gestione e alla valutazione.

La distribuzione elettiva delle rappresentanze in tutti gli Organi 'copia' allo stato attuale quella presente nel Senato Accademico rendendo il processo decisionale legato pressoché esclusivamente alle Facoltà. Reclutamento, assegnazione di risorse, valutazione sono controllate, dunque, dalle Facoltà, strutture deputate statutariamente alla sola didattica. Epperò, come dimostrano da ultimo le cinque aree della programmazione triennale delle Università e i relativi indicatori frazionari (DD.MM. 362/2007 e 506/2007) la valutazione investe un Ateneo a 360°. Tutte le strutture sono coinvolte a pari titolo; tutte devono esprimere i propri indirizzi, dalla didattica all'amministrazione fino alla ricerca. Lo stesso nuovo Regolamento per i concorsi di ricercatore ha sancito, per la prima volta, il coinvolgimento delle strutture scientifiche nella formulazione dei bandi.

Se tutto ciò è vero, allora le strutture di ricerca non possono né debbono essere tenute fuori dalla porta. Vanno incluse *optimo iure* nelle diverse istanze decisionali che concorrono alla programmazione e alla successiva valutazione. C'è dunque un problema di rappresentanza. Ciò significa rivedere profondamente la composizione del Senato Accademico e, al tempo stesso, rendere agevole, nella sola ottica delle competenze e della responsabilità amministrativa, il Consiglio di Amministrazione. Ciò avviene già negli Statuti, a séguito di recenti interventi, di molte delle Università che si collocano ai primi posti nella valutazione nazionale. A un tale CdA, eventualmente integrato di rappresentanze esterne designate dal Senato, vanno attribuite competenze di gestione diretta delle risorse. Analogamente per il Nucleo di Valutazione, cui la legislazione vigente attribuisce poteri di ampia portata e che deve essere prevalentemente se non esclusivamente composto da esterni all'Ateneo.

L'attuale processo decisionale in Ateneo, dicevo, è non solo inadeguato, è anche obsoleto. In effetti qualunque proposta di *governance* volta a escludere un'adeguata componente della ricerca dagli assetti di governo o a conferirle un ruolo marginale o simbolico rispecchia ormai assetti (fondati su quanto prevedeva l'art. 16 della Legge 168/89) incompatibili con il coinvolgimento dei Dipartimenti in tutte le fasi della programmazione e della valutazione. Le 'svolte' rispettivamente del 2005 connessa con la ripartizione del FFO e del 2007 con l'istituzione dell'ANVUR – certo non prevedibili al momento in cui furono varati alcuni emendamenti dello Statuto vigente – impongono una simile scelta in modo pressante. Il rischio è, fra l'altro, l'impantanarsi delle decisioni in un rimbalzo dannoso di competenze tra gli attori della programmazione.

D'altra parte il Ministro, in perfetta coerenza con il mutato quadro normativo, ha ritenuto di percorrere una strada per molti versi simile a quella avviata mesi fa nel nostro Ateneo. Il 13 dicembre u.s., infatti, il Ministro ha presentato all'Assemblea della CRUI lo schema di un d.d.l che prevede per le Università nuovi modelli di *governance*. I principi fondanti di tale proposta appaiono assolutamente coerenti con il sistema appena descritto e sono stati riportati sul nostro sito così come il Ministro li ha illustrati in CRUI. La convergenza sottolinea l'ineludibilità di un processo che è bene che il nostro Ateneo, piccolo laboratorio di esperienze riformatrici come fu quella del decentramento inaugurata dal RAFC, avvii tra i primi per non subire le conseguenze di decisioni assunte in altra sede o presso Atenei con caratteristiche e dimensioni profondamente differenti dalle

nostre. In effetti, come sta dimostrando la pronta risposta della CRUI alle sollecitazioni del Ministro, alcuni altri Atenei si stanno già muovendo rapidamente in questa direzione, primi fra tutti Padova, Camerino, Palermo.

Come accennato all'inizio di questa relazione nel corso degli incontri presso i Dipartimenti sono stati affrontati e sviscerati i temi appena prospettati ed è stato stimolato un confronto particolarmente costruttivo con il personale afferente alle diverse strutture.

Gli esiti del dibattito avviato sono fondamentalmente di due tipi. Il primo, largamente prevalente, è quello di un desiderio di intraprendere il percorso quanto prima condividendone le linee generali. In modo particolare con riferimento alla centralità della valutazione che, si è rilevato, costituisce indubbiamente non solo un'esigenza connessa all'efficienza delle Università ma una componente divenuta ormai ineludibile nel funzionamento di tutte le pubbliche amministrazioni, con importanti riflessi e ricadute anche sulla credibilità delle stesse nei confronti dell'opinione pubblica. Si è sottolineata l'urgenza di questa riforma, specie per quel che attiene al coinvolgimento delle strutture dipartimentali nel governo dell'Università e nella centralità della premialità nella ripartizione delle risorse. Ciò corrisponde, a detta di molti, a un riposizionamento della componente della ricerca nella vita dell'Ateneo, un giusto riposizionamento che ha visto nei meccanismi di valutazione del CIVR una svolta importante, capace di costruire un nuovo equilibrio tra la didattica e la ricerca stessa. E' stato giustamente notato che un processo del genere finisce per sovrapporre in modo fruttuoso didattica e ricerca, specie per quanto attiene al II e al III livello della formazione (Lauree Magistrali e Dottorati), ma rappresenta anche un'accelerazione della crisi istituzionale odierna tra istanze decisionali delle Facoltà da un canto e istanze dei Dipartimenti dall'altro.

Pour cause il ddl Mussi propone alle autonomie universitarie di superare il dualismo tra facoltà/didattica da un lato e dipartimenti/ricerca dall'altro per approdare a una sola tipologia strutturale: di fatto si tratterebbe di costruire dipartimenti del tipo di quelli presenti nel mondo anglosassone, una sfida esaltante, però, che rischiano di vincere solamente strutture delle dimensioni del nostro Ateneo. E' ragionevole presumere, come alcuni hanno fatto, che un'architettura del genere condurrebbe inesorabilmente all'accorpamento del numero dei Dipartimenti (esigenza avanzata anche dal CdA in sede di bilancio di previsione per motivi di efficacia ed economicità).

Certo non mancano i timori. Primo fra tutti quello – da me peraltro più volte denunciato anche in sede nazionale – di una compressione dell'autonomia costituzionalmente garantita che vede ridurre gli spazi di azione a fronte di regole e obiettivi eteronomi, dettati in pratica dall'ANVUR (dal 2005 a oggi dal CNVSU). Tanto più è stato sottolineato, va rafforzata la capacità di elaborazione di un progetto di riforma degli Organi di Governo. Inoltre alcuni, pur condividendo sostanzialmente l'impianto della *governance* di tipo 'stellare' (con la valutazione al centro) e non più 'lineare', hanno sottolineato la necessità di introdurre meccanismi di *balance of power* nel momento in cui il Nucleo e una parte del CdA fossero affidati ad esterni: chi li designa? In che modo si integrerebbero con una rappresentanza elettiva? E che consistenza dovrebbe avere tale rappresentanza? Che *curricula* professionali dovrebbero avere questi 'esperti' esterni? Da molte parti è stato poi rilevato come la presenza di esterni negli organismi, quali il Nucleo di valutazione, e presumibilmente, lo stesso Consiglio di Amministrazione, comportino un ridimensionamento delle prerogative del Rettore.

Si è sottolineata l'esigenza di creare organismi 'transitori' con ampia capacità rappresentativa al momento di procedere eventualmente all'avvio del 'cantiere'. E' evidente, infatti,

che un processo di questa portata (che peraltro lo stesso ddl governativo non ritiene si possa concludere prima di un anno) importa organismi ben più ampi degli attuali Senato e Consiglio in modo da coinvolgere il corpo accademico, per così dire, “dal basso”. E’ stato notato che la concomitanza tra l’avvio del piano triennale con il suo nuovo impianto programmatico che coinvolge le istanze della ricerca e della didattica di Ateneo, implichi in ogni caso l’urgenza di un intervento strutturale sui processi decisionali.

Un’altra linea emersa nel corso del dibattito, rappresentata dagli interventi di alcuni Colleghi in seno ai rispettivi Dipartimenti, è di tipo, viceversa, attendista. Una linea minoritaria ma non per questo priva di argomenti di peso.

In primo luogo si è sottolineato come l’attuale Statuto prevederebbe già l’esistenza di Organismi capaci di incidere sui processi di *governance*, organi deliberati ma fino ad oggi mai attuati in concreto (il Collegio dei Direttori di Dipartimento e la Commissione Ricerca). In secondo luogo si è detto che converrebbe aspettare l’avvio del processo innescato dal ddl piuttosto che incamminarsi autonomamente lungo un percorso faticoso che potrebbe impattare sulla normale e ordinata vita amministrativa dell’Ateneo.

A tali legittime obiezioni si potrebbe opporre da un canto la necessità di introdurre una componente dei dipartimenti con funzioni deliberanti a pieno titolo in seno al governo dell’Ateneo (il Collegio dei direttori è configurato come organo invece meramente consultivo e propositivo solo in tema di gestione dei dipartimenti), componente che non esaurisce comunque l’architettura innovativa che sottende la proposta di *governance*, la quale, come si è cercato di mostrare, investe l’intera struttura della politica di Ateneo. Sarebbe riduttivo oltre che concettualmente errato limitare ogni intervento solo a questo segmento: l’innovazione deve riguardare tutte le fasi del processo decisionale.

Alla seconda osservazione si potrebbe semplicemente replicare: perché non ora? La valutazione, infatti, agisce da ora ed è a questa che va contrapposto fin da subito un sistema efficace di *governance*. E peraltro, come è stato giustamente osservato da alcuni, proprio la *governance* di Ateneo, intesa come capacità di darsi obiettivi, sarà oggetto, essa stessa, di valutazione da parte dell’ANVUR. Il bilancio del 2009 dovrebbe ben essere confezionato alla luce dei principi appena delineati.

Concludiamo. E’ importante che finalmente nell’Ateneo ci sia una precisa e diffusa contezza del funzionamento del sistema. Il mutato contesto normativo e finanziario è ormai noto a tutto il personale. Le regole del sistema universitario nazionale sono state peraltro applicate “a cascata” all’interno dell’Ateneo: nel corso del 2007 tutte le delibere degli organi collegiali in materia di ripartizione di risorse (risorse per supplenze e contratti, risorse per cofinanziamento PRIN, dotazioni di funzionamento per i centri di spesa per l’e.f. 2008) hanno tenuto conto dei risultati della valutazione (dati desunti dal modello teorico di ripartizione del F.F.O.: sezione didattica e ricerca). Da queste risultanze le strutture dovranno ora desumere i correttivi da effettuare nella successiva programmazione e gestione delle rispettive attività.

Il tempo è maturo per avviare il discorso e il ‘cantiere’. Se si mettono insieme i suggerimenti avanzati dal ddl del Ministro e le risultanze del primo dibattito avviato presso i Dipartimenti si potrebbero indicare i seguenti principi come particolarmente qualificanti per una efficace riforma della *governance* dell’Ateneo:

1) Composizione degli organi e loro reciproci rapporti:

- i) Senato accademico. Diviene organo rappresentativo di tutte le componenti accademiche. Ne fanno parte, oltre al Rettore che lo presiede: i presidi; una rappresentanza dei direttori di dipartimento e delle aree di ricerca, che tenga conto anche della rappresentatività per categorie; rappresentanti di studenti e personale tecnico-amministrativo.
- ii) Consiglio di amministrazione. Struttura snella: ad es. cinque o sette componenti, più il Rettore che lo presiede. I componenti sono nominati dal Senato accademico tra persone di comprovata qualificazione ed esperienza professionale, con una componente di esterni almeno paritaria.
- iii) Nucleo di valutazione. I componenti sono nominati dal Rettore fra persone di alta qualificazione scientifica e professionale, fra soggetti esterni, o comunque garantendo che vi sia una maggioranza di componenti esterni.

2) Funzioni degli organi:

- i) Senato accademico. Come massimo organo rappresentativo, svolge le funzioni normative, di indirizzo e programmazione generale. Assume, su proposta del CdA, decisioni che attengono alla gestione e alla distribuzione delle risorse solo in casi eccezionali, tassativamente indicati dallo Statuto (ad es. istituzioni nuove Facoltà o Dipartimenti, chiusura corsi di laurea etc.).
- ii) Consiglio di Amministrazione. Svolge le funzioni di indirizzo della gestione amministrativa e finanziaria dell'Ateneo e di controllo sull'apparato amministrativo. E' responsabile dinanzi agli organi rappresentativi dei risultati ottenuti dall'ateneo in sede di valutazione esterna e delle conseguenti ricadute di quest'ultima anche in termini di risorse finanziarie. A questo fine, in base alle informazioni e valutazioni compiute dal Nucleo di valutazione, assume tutte le misure necessarie, in particolare in relazione alla distribuzione delle risorse umane e finanziarie fra le diverse strutture didattiche e di ricerca e alla definizione dell'offerta formativa, fatte salve le decisioni di più rilevante impatto sulla vita dell'Ateneo, tassativamente indicate dallo Statuto, in ordine alle quali il Cda propone al Senato accademico le misure da adottare.
- iii) Nucleo di valutazione. E' una sorta di ANVUR interna. Svolge tutte le funzioni di valutazione secondo criteri e modalità definiti tenendo conto dei parametri utilizzati in sede di valutazione esterna. Opera in piena autonomia rispetto agli organi rappresentativi. Riferisce al CdA i risultati dell'attività di valutazione compiuta garantendone in ogni caso la massima trasparenza e diffusione all'interno e all'esterno dell'ateneo.

Su queste linee generali si intende aprire un dibattito serrato in Ateneo che sfoci quanto prima nella Conferenza di Ateneo, convocata ai sensi dell'art. 21 c. 2 dello Statuto e interamente dedicata alle problematiche della *governance*.

Su tale relazione si chiede oggi espressamente il parere del Senato Accademico”.

Si apre la discussione.

Il prof. Perrone ringrazia il Rettore per aver posto all'attenzione delle varie componenti universitarie la questione attinente alla *governance* al fine di rendere più efficace ed efficiente l'assetto dell'Ateneo. Sottolinea come il processo di transizione del sistema dei finanziamenti delle strutture da un modello storico ad uno nuovo basato sull'esito della valutazione della didattica e della ricerca, in un contesto di competizione con gli altri Atenei, impone un ripensamento dell'attuale assetto organizzativo basato su modelli storici e non più attuali. Il nuovo modello di *governance*, fondato su una decisiva rivisitazione della composizione e delle funzioni del Senato Accademico, del Consiglio di Amministrazione e del Nucleo di Valutazione, consentirà all'Ateneo di migliorare l'impiego dei finanziamenti e le finalità istituzionali dell'Ateneo e, al tempo stesso, di avvalersi di maggiori trasferimenti ministeriali in sede di ripartizione del FFO. Ciò stante ritiene che siano maturi i tempi per attuare il nuovo modello di *governance* proposto dal Rettore: conferma la sua piena condivisione nei confronti del progetto, anche a nome della Facoltà di Economia.

Il prof. Rugini si esprime favorevolmente in merito alla proposta di riforma della *governance* dell'Ateneo e ritiene determinante accogliere quanto prima utili suggerimenti dal dibattito in ambito di Conferenza di Ateneo. Sottolinea la fondamentale importanza di tutti i comparti dell'Ateneo, compresi i dipartimenti, di cui ribadisce la necessità di un accorpamento, finalizzato ad una loro riduzione numerica, con l'attribuzione di maggiori responsabilità. Ritiene indispensabile avviare al più presto il nuovo sistema di governo che permetterà di essere premiati nell'attribuzione di finanziamenti ministeriali, eviterà di subire modelli imposti dall'ANVUR o da altri Atenei con esigenze diverse dalla Tuscia e consentirà, infine, un maggior coinvolgimento delle strutture dipartimentali nel governo dell'Università e nella premiabilità nella ripartizione delle risorse. Nel contesto di riforma che si va delineando fa osservare la necessità riconoscere le importanti competenze del personale tecnico, che rischiano, tra le altre cose, di essere via via più sacrificate a tutto vantaggio dell'impiego del personale precario. Ribadisce, infine, quanto già rappresentato in occasione di precedenti riunioni circa l'opportunità di pervenire alla istituzione di un ufficio per la collaborazione con i dipartimenti nel reperimento di finanziamenti esterni e nella realizzazione di progetti di ricerca soprattutto europei, oltre al potenziamento di quelli di gestione e di supporto alle Facoltà stesse. Riguardo alla scelta della componente esterna va posta molta attenzione perché non influenzi negativamente il progetto culturale dell'Università.

Il prof. Platania invita il Rettore, anche a nome della Facoltà di Lingue, a portare a compimento il progetto di riforma della *governance* dell'Ateneo illustrato nella sua relazione. Ritiene necessario che tale processo di riforma, dettato dal nuovo sistema di riparto dei finanziamenti ministeriali e dall'istituzione dell'ANVUR, sia portato a compimento da una guida capace di risolvere le problematiche proprie del particolare periodo di transizione, caratterizzato - peraltro - da un difficile contesto normativo.

Il prof. Ricci esprime il proprio consenso su quanto illustrato dal Rettore già in occasione dell'incontro con i colleghi del DISU e del CICLAMO e nell'odierna riunione. Tra gli spunti di riflessione riassunti dal Rettore all'esito delle sue consultazioni, accoglie in particolare con favore il principio della rappresentatività del settore ricerca all'interno degli Organi di governo; manifesta tuttavia forti perplessità sulla presenza di esterni negli Organi di governo, di cui valuta positivamente un moderato coinvolgimento nel Consiglio di Amministrazione a fronte di apporti finanziari. Auspica che in occasione di futuri incontri possano essere analizzati alcuni elementi su

cui nutre riserve: ad esempio dovranno essere chiariti, a suo avviso, i rapporti tra gli Organi che, per come sono provvisoriamente abbozzati, farebbero presagire una riduzione della vera dialettica politica al confronto tra C.d.A. e Nucleo di Valutazione. In conclusione esprime plauso sulla relazione del Rettore, lo invita ad attivare rapidamente l'iniziativa e formula un augurio a tutti coloro che saranno chiamati a lavorare sulla riforma del sistema di *governance*.

La prof.ssa Andaloro esprime il proprio consenso sul modo in cui il Rettore ha avviato la riflessione circa la necessità di pervenire al nuovo sistema di *governance* dell'Ateneo attraverso un primo passaggio informativo nei Dipartimenti, invece che nelle Facoltà. Con ciò ha voluto sottolineare l'importanza del collegamento tra Dipartimenti e Facoltà, ovvero tra ricerca e didattica, due realtà considerate distinte dal Ministero fino a poco tempo fa. Fa notare il linguaggio usato nel testo della relazione del Rettore, denso di metafore attinenti all'architettura come a rappresentare la volontà di costruire la nuova *governance* mediante la logica del collettivo. Si costruisce, infatti, un monumento partendo da un cantiere, con la collaborazione e partecipazione convinta di tutti i partecipanti al progetto. Per passare dalla fase progettuale dell'iniziativa alla sua realizzazione è necessario il dibattito e lo scambio di idee nell'ambito della Conferenza di Ateneo. E' altresì necessaria la costituzione di uno specifico organismo che, unitamente al Rettore, porti a compimento la realizzazione del progetto della nuova *governance*. In merito agli spunti di discussione che possono nascere dalla relazione del Rettore, a suo avviso merita particolare attenzione la scelta dei valutatori esterni, in quanto appare ancora poco diffusa la cultura della valutazione, e il modo di interagire fra Dipartimenti e Facoltà, in funzione anche della loro rappresentatività all'interno del Senato Accademico.

Il prof. Bosco dichiara di non nutrire alcun dubbio circa l'opportunità di intraprendere al più presto il percorso di riforma della *governance* dell'Ateneo che vede peraltro un riposizionamento della componente della ricerca nella vita dell'Ateneo. Il D.P.R. 382/80, ricorda, già identificava i Dipartimenti come strutture di ricerca e le Facoltà come strutture didattiche. Ribadisce pertanto l'importanza di prevedere anche la partecipazione delle strutture deputate alla ricerca negli Organi di governo dell'Ateneo. Comprende la difficoltà di immaginare una diversa composizione del Senato Accademico ma ritiene sia giunto il momento opportuno per intraprendere il percorso delineato dal Rettore.

Il prof. Ferrari Zumbini esprime pieno consenso al progetto illustrato dal Rettore, come peraltro emerso in occasione degli incontri presso i Dipartimenti della Facoltà di Scienze Politiche. Ritiene inevitabile ed auspicabile intraprendere al più presto il percorso alla guida di un valido "conduttore" a prescindere dall'esistenza di una normativa nazionale, per non subire le conseguenze di decisioni assunte in altra sede o presso Atenei con caratteristiche e dimensioni differenti dalle nostre e per essere in grado di fornire pronte risposte prima che ci vengano sollecitate dal Ministero.

La dott.ssa Gilardini si unisce ai pareri favorevoli e a quanto espresso dai senatori nei precedenti interventi. In particolare, accoglie con particolare piacere la proposta di inserimento di una rappresentanza della componente della ricerca dell'Ateneo nel Senato Accademico, e concorda sull'opportunità di attribuire al Consiglio di Amministrazione una struttura più snella. Tuttavia, esprime preoccupazione sulla scelta e sulla quantificazione numerica dei componenti esterni nel Consiglio di Amministrazione e, soprattutto, nel Nucleo di Valutazione.

Il sig. Bonori fa notare che nella relazione del Rettore non sono riportate le posizioni espresse dal personale tecnico-amministrativo in quanto ancora non ha avuto luogo l'incontro del Rettore con le R.S.U. e le OO.SS. Condivide le perplessità manifestate dal prof. Ricci circa i rappresentanti esterni negli Organi di governo e chiede chiarimenti su *iter* da seguire per raggiungimento degli obiettivi da realizzare.

Il prof. Grego comunica di aver partecipato agli incontri con i colleghi dei dipartimenti. In tali occasioni ha potuto constatare un alto livello di partecipazione con discussioni estremamente interessanti e stimolanti sulla tematica. Dagli incontri è emersa la convinzione che sia oramai giunto il momento di affrontare il processo di rivisitazione dei meccanismi di governo interno. Necessita ora chiarire le tappe per la realizzazione del nuovo assetto di *governance*.

Il Rettore, dopo aver ringraziato i componenti del Senato Accademico per gli interventi e per la forte condivisione delle linee programmatiche da lui esposte sul tema della *governance*, precisa che è sua intenzione, a norma degli artt. 21 e 52 dello Statuto dell'Ateneo, portare l'argomento in discussione quanto prima alla Conferenza di Ateneo. Sarà quella la sede, come giustamente hanno sottolineato diversi interventi e come da lui stesso proposto nel corso della sua relazione, in cui verranno dibattuti gli aspetti politici e i principi generali che il progetto implica. Al Rettore, infatti, spetta in tale sede portare tutte le problematiche che hanno, come in questo caso, rilevanza, per così dire, 'costituzionale'. La data di questo consesso – cui si giungerà dopo aver illustrato nel Consiglio di Amministrazione le determinazioni odierne del Senato – verrà presumibilmente fissata entro il mese di febbraio.

Le condizioni di un dibattito, infatti, come sottolineava il Prorettore, sono mature. Il percorso informativo attraverso i Dipartimenti e ora negli Organi di Governo ha consentito a tutti di riflettere, di farsi le proprie idee in merito e, di conseguenza, permetterà un vaglio democraticamente partecipato di quei principi e di quelle poche regole che andranno poi eventualmente deliberati prima di passare alla parte operativa.

Nella discussione del Senato si è evidenziato come, tra questi principi e queste regole, vada necessariamente contemplata l'istituzione di un Organismo, aperto alle componenti della ricerca e dei dipartimenti, che integri Senato e Consiglio. Questo Organismo, a cui non può mancare ovviamente un apporto adeguato delle componenti del Personale Tecnico-Amministrativo e degli Studenti, deve avere la piena potestà di intervenire, parallelamente allo svolgimento della quotidiana attività gestionale dell'Ateneo, sulle questioni che attengono al riassetto della *governance* e che hanno rilevanza statutaria. Dovrà essere composto da persone sagge e responsabili con competenze nella programmazione e nella gestione nonché in tutte le attività istituzionali dell'Università. Di queste, per fortuna, il nostro Ateneo non fa difetto come hanno dimostrato gli incontri con i Dipartimenti e i Centri.

Rilevate la ineludibilità e la necessità di avviare il processo di riforma della *governance*, un percorso difficile ma per molti versi esaltante su cui il Rettore si è impegnato con convinzione e con tutta l'esperienza maturata in questi anni ai vertici del governo del sistema delle Università, occorre sottolinearne la valenza, per così dire, identitaria nell'ambito di un contesto che esige maggiore efficienza e maggiore efficacia nelle prestazioni degli Atenei.

Non c'è dubbio che a richiedere per primo un cambiamento delle regole sia la stessa opinione pubblica, costantemente preoccupata (talvolta per induzione da parte dei *media*) di avere a che fare con una pubblica amministrazione sempre più ordinata, trasparente, efficiente.

Ciò potrebbe non essere sufficiente per intraprendere il percorso sin qui illustrato. La verità è che riforme architettoniche e “costituzionali” acquisiscono piena e rapida efficacia esclusivamente in laboratori piccoli come è l'Università della Tuscia. Il nostro Ateneo, infatti, come ha dimostrato in passato, è in grado di elaborare progetti di autoriforma in tempi rapidi e tali da consentire di affrontare più velocemente di altri, *prima* di altri, le sfide che provengono dai nuovi assetti normativi (la valutazione, in questo caso, e la nuova impostazione della programmazione e della ripartizione delle risorse inaugurate nel 2005).

Ma, soprattutto, il nostro Ateneo deve essere lui in prima persona a dettare le regole della propria specificità; dobbiamo essere noi a determinare i punti di forza, le criticità, i difetti che pesano sul funzionamento delle nostre strutture, specie ora che l'autonomia dipartimentale si è pienamente realizzata con la riforma del RAFC. Dobbiamo essere esclusivamente noi a rilevarne i difetti e a correggerli; noi a migliorarne il congegno istituzionale. Non possiamo fermarci agli assetti preconfezionati, non possiamo arrestare il processo riformatore. Non possiamo e non dobbiamo attendere riforme dall'alto o, peggio, non possiamo e non dobbiamo farci dettare l'agenda di questi processi – richiesti espressamente dalle norme vigenti sulla programmazione – da Atenei con caratteristiche e specificità differenti dalle nostre. Anche in tal caso, dunque, se il processo è condiviso, va avviato da noi, con le nostre forze, con le nostre energie.

Permettetemi di aggiungere che un processo del genere, come già fu quello intrapreso con l'istituzione del ‘Senato accademico integrato’ ex l. 168/89, dovrà anche servire a formare la nuova generazione di ‘quadri’ che in un prossimo futuro dovranno condurre la nostra Università della Tuscia a vincere nuove sfide e a varcare nuovi traguardi.

5. REGOLAMENTI DI ATENEIO – MODIFICHE:

5.a) REGOLAMENTO DIDATTICO DI ATENEIO – PARTE GENERALE (ex art. 20, co. 7).

Su invito del Rettore entrano il Prof. L. Rapone, delegato del Rettore per il coordinamento delle attività connesse alla ridefinizione dell'offerta formativa, e la Dott.ssa A. Moscatelli, Dirigente della I e II Divisione.

Il Rettore ricorda che in data 7.1.2008 è stata inoltrata ai Presidi la richiesta di parere sulla proposta di modifica della Parte Generale del Regolamento Didattico di Ateneio approntata dall'Amministrazione tenendo conto delle innovazioni introdotte dal D.M. 22.10.2004, n. 270 e della normativa correlata. Le proposte pervenute dalle Facoltà (Consigli di Facoltà di Lingue, seduta del 19.1.08, di Conservazione dei Beni Culturali, seduta del 17.1.08, e di Scienze Politiche, seduta del 9.1.08) sono state inviate ai Senatori in data 21.1.2008 unitamente alla bozza di modifica del Regolamento suddetto. Il testo proposto da questa Università sarà messo in rete entro il 31 gennaio tramite procedura informatizzata appositamente predisposta dal CINECA per conto del MiUR. Una volta acquisita l'autorizzazione ministeriale, sentito il CUN, il Regolamento Didattico di Ateneio – Parte Generale, sarà emanato con apposito decreto rettorale.

Il Rettore come metodologia di lavoro dispone che si proceda con l'esame dell'articolato proposto dall'Amministrazione, invitando i Presidi ad intervenire, di volta in volta sui singoli articoli, illustrando i dispositivi dei rispettivi Consigli di Facoltà. Si intendono accolte all'unanimità dal Senato tutte le proposte di modifica riportate qui di seguito.

Il Prof. Rugini, prima di passare all'esame dell'articolato del RAD, informa che il Consiglio di Facoltà di Agraria (seduta del 21.1.2008) ha demandato alla Commissione didattica il compito di valutare il complesso delle nuove norme introdotte dall'Amministrazione sulla parte generale del RAD, dando mandato al Preside di rappresentare in Senato le conseguenti osservazioni della Commissione.

Il Prof. Bosco informa di non aver potuto convocare il Consiglio di Facoltà di Scienze MM.FF.NN. in conseguenza del trasloco in atto della Facoltà presso la nuova sede. Fa osservare, comunque, che non si rilevano particolari osservazioni sul testo proposto.

Si passa all'esame dell'articolato.

Art. 1 – Finalità **Invariato.**

Art. 2 – Titoli e corsi di studio **Invariato.**

Comma 2: la proposta del Preside Rugini di subordinare il conseguimento del titolo all'acquisizione dei CFU previsti dal corso di studio, non può essere accolta in quanto il Senato osserva che tale previsione non ha valenza generale (per i corsi di master e di dottorato la previsione di CFU non sono obbligatori).

Art. 3 – Corso di laurea **Invariato.**

Art. 4 – Corso di laurea magistrale Invariato.

La proposta del Preside Rugini di integrare il comma 2 mediante l’inserimento di una frase del tipo “possedere determinate conoscenze verificabili secondo quanto stabilito dai regolamenti dei relativi corsi di studio” non è accolta in quanto il Senato ritiene che la materia è già disciplinata dall’art. 11 (Regolamenti didattici dei corsi di studio).

Art. 5 – Corso di specializzazione Modificato.

Su proposta del Preside Rugini, l’ordine degli attuali commi 2 e 3 è invertito.

Sentite le argomentazioni della Preside Andaloro, il Senato conviene quanto segue:

alla fine del comma 3 si inserisce la seguente frase: “*Nel rispetto delle norme e delle direttive di cui al comma 2, i decreti ministeriali stabiliscono gli specifici requisiti di ammissione ad un corso di specializzazione, ivi compresi gli eventuali crediti formativi universitari aggiuntivi rispetto al titolo di studio già conseguito.*”

Il comma 4 è così modificato: “*Gli specifici requisiti di ammissione ai corsi di specializzazione istituiti ed attivati dall’Università della Tuscia sono indicati nei relativi ordinamenti didattici, formulati in conformità alle classi cui afferiscono i singoli corsi.*”

Art. 6 – Corso di dottorato di ricerca Modificato.

Su proposta del Preside Rugini, si inserisce l’obiettivo del corso di dottorato.

Ai sensi dell’art.4,c. 1 della Legge 3 luglio 1998, n. 210 si inserisce:

comma 1: “*I corsi per il conseguimento del dottorato di ricerca forniscono le competenze necessarie per esercitare, presso università, enti pubblici o soggetti privati attività di ricerca di alta qualificazione.*”

Art. 7 – Master Modificato.

Viene accolta la proposta del Preside Rugini di modificare, alla lettera c) del co. 2 le parole “*professori di ruolo*” con la parola “*docenti*”; al tempo stesso il Senato ritiene che non sia necessario integrare l’articolo inserendo tutte le condizioni necessarie per l’attivazione dei corsi di master, appare superflua in quanto la materia è disciplinata da apposito regolamento, come peraltro indicato nel co. 3 dell’articolo in questione.

Art. 8 – Offerta formativa Modificato.

Con riguardo al Presidio di Ateneo, tenendo conto delle osservazioni riportate nel verbale del Consiglio di Facoltà di Scienze Politiche e delle osservazioni del Prof. Ricci, su proposta del Rettore alla fine del comma 1 si inseriscono le parole “*e disciplinato da apposito Regolamento.*”

In risposta al Prof. Ricci, il Rettore precisa che il Presidio è previsto dall’art. 3 (all. A) del D.M. 544/07 relativamente agli indicatori di efficienza contemplati tra i requisiti per l’assicurazione della qualità dei corsi di studio dell’Ateneo. Il Presidio è volto ad assicurare la qualità dei processi formativi ed è un organismo riconosciuto dal CNVSU.

Art. 9 – Classi di corsi di laurea e di laurea magistrale Modificato.

Su proposta del Preside Rugini, si apportano le seguenti modifiche:

comma 1: “*I Corsi di laurea e di laurea magistrale sono raggruppati nelle (anziché in) Classi di appartenenza previste (anziché come previsto) dal D.M. 270/2004. Omissis.*”

comma 2: il comma è così modificato: “*L’Università può istituire più corsi di laurea e di laurea magistrale appartenenti alla medesima classe purché si differenzino, rispettivamente, per almeno 40 e 30 CFU.*” Omissis.

Art. 10 – Strutture didattiche **Modificato.**

Su proposta del Preside Rugini, la parola “Coordinatore” è sostituita da “*Presidente*”. Sentite le argomentazioni dei Presidi Rugini e Ferrari Zumbini, si conviene di modificare il comma 1 nella maniera seguente: “*La Facoltà, salvo specifiche disposizioni del Senato Accademico per i corsi interfacoltà, è la struttura didattica di appartenenza dei docenti.*” Omissis.”

Art. 11 – Regolamenti didattici dei corsi di studio **Invariato.**

Art. 12 – Crediti, riconoscimenti e mobilità studentesca **Modificato.**

Si elimina al comma 11 l’inciso in parentesi e si modifica “Comunità Europea” in “*Unione Europea*”.

Tenendo conto delle osservazioni riportate nel verbale del Consiglio di Facoltà di Scienze Politiche, su proposta del Rettore, il comma 13 è così modificato: “*A tal fine il Consiglio di Facoltà valuta la coerenza dell’intero piano di studio all’estero con gli obiettivi formativi del corso di studio di appartenenza senza ricercare (invece di “piuttosto che”) la perfetta corrispondenza dei contenuti tra le singole attività formative.*”

Art. 13 – Orientamento e tutorato **Invariato.**

Art. 14 – Servizi didattici integrativi **Invariato.**

Art. 15 – Programmazione degli insegnamenti **Invariato.**

Art. 16 – Manifesti didattici e Guide dello studente **Modificato.**

Il comma 3 è integrato nel senso che le guide dello studente sono “*predisposte dalle Facoltà*”.

I Presidi delle Facoltà di Agraria e di Lingue verificheranno se sia possibile e più conveniente ricorrere al Centro Stampa di Ateneo piuttosto che a tipografie esterne, come finora avvenuto. (Le altre Facoltà già utilizzano i servizi del Centro Stampa).

Art. 17 – Calendario didattico **Modificato.**

Sentite le argomentazioni dei Presidi in merito alla data di indizio delle lezioni, al comma 1 si aggiungono le parole “*di norma*” (Il periodo delle lezioni ha inizio, di norma, dopo il 15 settembre. Omissis).

Art. 18 – Compiti didattici **Modificato.**

Su proposta del Rettore, alla fine del comma 1 si chiarisce che la competenza del Senato Accademico ai sensi dell’art.11 dello Statuto riguarda gli indirizzi “*in materia di organizzazione e di articolazione della didattica*”.

In risposta al Prof. Rugini (comma 2, parte finale), il Rettore chiarisce che il Preside, in quanto titolare della responsabilità didattica della Facoltà, su richiesta scritta concede l'autorizzazione alla sostituzione in caso di assenza del docente superiore alla settimana.

Su richiesta del Preside Rugini, il comma 7 assume una diversa articolazione (*"Il docente Presidente di Commissione esaminatrice è responsabile della consegna dei verbali di esame alla Segreteria Studenti di Facoltà nei termini previsti all'art. 24, c. 3 del presente Regolamento."*).

Art. 19 – Requisiti di ammissione e verifica iniziale **Modificato.**

Su proposta dei Presidi Rugini e Ferrari Zumbini, al comma 5 viene precisato che *"I Regolamenti didattici dei corsi di laurea magistrale stabiliscono specifici criteri di accesso. Omissis"*.

Dopo un'ampia discussione di carattere generale sul livello di preparazione e sui requisiti necessari per l'ammissione ai corsi di laurea magistrale, al fine di garantire al maggior numero di laureati l'accesso al livello formativo superiore, si conviene di modificare il comma 7 nella seguente maniera *"Nella definizione dei requisiti per l'ammissione ai corsi di laurea magistrale non è ammesso riservare l'accesso a un corso soltanto ai laureati provenienti da una specifica classe di laurea"*.

Art. 20 – Ammissione a corsi singoli **Invariato.**

Art. 21 – Mutuazioni **Invariato.**

Art. 22 – Studenti fuori corso e a tempo parziale **Modificato.**

Su proposta del Preside Rugini, al comma 3 la parola "fatti" è sostituita da *"superati"*.

Art. 23 – Esami e verifiche del profitto **Modificato.**

In accoglimento dell'osservazione del Preside Rugini che chiede di aggiungere le parole "in campo", al comma 5 si eliminano le parole "in laboratorio" in modo da comprendere nell'accezione generale *"prove pratiche"* anche quelle svolte in campo o in laboratorio.

Su proposta del Preside Rugini, all'inizio del comma 6 si aggiunge la frase *"I regolamenti didattici dei corsi di studio"*; le parole "un controllo" sono sostituite da *"una verifica"*. La parola "articolate" è sostituita da *"in itinere"*. Al comma 8, dopo le parole "riconoscimento personale" si aggiunge *"da effettuarsi"*.

Sentito l'intervento del Preside Platania, la prima frase del comma 10 è così modificata: *"L'intervallo minimo tra due appelli della stessa sessione è definito nei Regolamenti di Facoltà e non può essere comunque inferiore a dieci giorni."* Si aggiunge alla fine del comma la seguente frase: *"Le date degli esami possono essere variate solo previa autorizzazione del Preside, che non può in ogni caso consentire l'anticipazione degli appelli."*

Art. 24 – Commissioni esaminatrici **Modificato.**

Sentito l'intervento del Preside Rugini, l'ultima frase del comma 2 è così modificata: *"Lo studente può comunque chiedere di essere esaminato dalla sottocommissione in cui siede il Presidente."*

Su proposta del Preside Platania, si conviene di aggiungere il seguente nuovo comma 3:
“Nel caso di prove di esame integrate relative a più insegnamenti, la Commissione esaminatrice deve comprendere il titolare di ciascun insegnamento. In tal caso il Presidente della Commissione è designato dal Preside.”

Art. 25 – Prove finali e conferimento dei titoli accademici **Modificato.**

Sentito l'intervento del Preside Ferrari Zumbini, l'ultima frase del comma 5 è così sostituita:
“Il Preside nomina il Presidente della Commissione tra i professori di ruolo della Facoltà.

Su proposta del Preside Rugini, al comma 8 si precisa che la votazione della prova finale è espressa con il valore massimo di 110 punti (quindi: *“66/110 e 110/110”*).

Art. 26 – Certificazioni **Invariato.**

Art. 27 – Norme transitorie e finali **Invariato.**

Il Rettore ringrazia il Prof. Rapone e la Dott.ssa Moscatelli per l'indispensabile supporto fornito ai fini della definizione della parte generale del RAD ai sensi del DM 270/04 e della normativa correlata.

Il Prof. Rapone e la Dott.ssa Moscatelli si allontanano dal luogo della riunione.

Il Rettore, a questo punto, invita il Senato Accademico ad approvare la Parte Generale del Regolamento Didattico di Ateneo nel testo proposto dall'Amministrazione e con le modifiche/integrazioni emerse nel corso dell'odierna discussione.

Il Senato Accademico,

- vista la legge 9.5.1989, n. 168, istitutiva del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, ed in particolare l'art. 6 “Autonomia delle università”;
- visto il decreto legge 18.5.2006, n. 181, convertito dalla legge 17.7.2006, n. 233 ed in particolare l'art. 1, co. 8, con il quale è stato istituito il Ministero dell'Università e della Ricerca;
- visto lo Statuto di Ateneo emanato con decreto rettorale n. 8729 del 29.7.1996 ai sensi della legge 9 maggio 1989, n. 168, e successive modificazioni ed integrazioni disposte, da ultimo, con decreto rettorale n. 833/04 del 7.10.2004 (G.U. n. 257 del 2.11.2004), ed in particolare l'art. 22 “Regolamenti di Ateneo”;
- vista la legge 19 novembre 1990, n. 341 ed in particolare l'art. 11;
- visto il D.M. 22.10.2004, n. 270 relativo all'approvazione del regolamento sull'autonomia didattica degli Atenei in sostituzione del D.M. 3.11.1999, n. 509;
- visti i DD.MM. 16.3.2007 relativi alla ridefinizione, ai sensi del D.M. 270/04, delle classi dei corsi di laurea e dei corsi di laurea magistrale;
- visto il D.M. 26.7.2007, n. 386 relativo alla individuazione delle linee guida per l'istituzione e l'attivazione da parte delle Università dei corsi di laurea e di laurea magistrale in attuazione dei DD.MM. 16.3.2007;
- visto il D.M. 31.10.2007, n. 544 relativo alla definizione dei requisiti dei corsi di laurea e di laurea magistrale afferenti alle classi ridefinite con i DD. MM. 16.3.2007;

- visto il Regolamento Didattico di questo Ateneo ai sensi dell'art. 11 della legge 19 novembre 1990, n. 341, e dell'art. 11 del Decreto Ministeriale 3 novembre 1999, n. 509, emanato con decreto rettorale n. 812/01 del 23 luglio 2001 e successive modificazioni e integrazioni, ed in particolare la Parte Generale;
- vista la nota del MiUR del 22.11.2007 di prot. n. 3700 con la quale, tra l'altro, si fissa al 31 gennaio 2008 il termine per la presentazione tramite procedura informatizzata, oltre ai corsi di studio, anche delle proposte di modifica della parte generale dei Regolamenti didattici di Ateneo soggette a parere del CUN;
- vista la proposta di modifica della Parte Generale del Regolamento Didattico di Ateneo predisposta dall'Amministrazione ai fini dell'adeguamento al D.M. 270/2004;
- viste le proposte di modifica al testo di cui sopra deliberate dai Consigli di Facoltà di Lingue (seduta del 19.1.08), di Conservazione dei Beni Culturali (seduta del 17.1.08) e di Scienze Politiche (seduta del 9.1.08) nonché quelle emerse nel corso della presente riunione,

all'unanimità delibera di approvare la Parte Generale del Regolamento Didattico di Ateneo, emanato con decreto rettorale n. 812/01 del 23 luglio 2001 e successive modificazioni e integrazioni, nel testo allegato che riporta le modifiche introdotte nell'odierna riunione (**Allegato n. 4/1-37**).

Il Senato Accademico dà mandato al Rettore di acquisire il parere del Senato degli Studenti ai sensi dell'art. 22, co. 4, dello Statuto di Ateneo.

Il Rettore ringrazia il Senato Accademico.

5.b) REGOLAMENTO PER IL CONFERIMENTO DEGLI ASSEGNI PER LA COLLABORAZIONE AD ATTIVITÀ DI RICERCA.

Il Rettore illustra la proposta di modifica del Regolamento per il conferimento degli assegni per la collaborazione ad attività di ricerca presentata dall'Ufficio Contenzioso e Atti normativi.

Il Senato Accademico,

VISTA la legge 9 maggio 1989, n. 168, istitutiva del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, ed in particolare l'art. 6 "Autonomia delle università";

visto lo Statuto di Ateneo emanato con decreto rettorale n. 8729 del 29.7.1996 e successive modificazioni ed integrazioni, ed in particolare l'art. 22 "Regolamenti di Ateneo";

VISTA la legge 27 dicembre 1997, n. 449, recante misure per la stabilizzazione della finanza pubblica e in particolare l'art. 51, comma 6, il quale dispone che le università e le istituzioni di ricerca possono conferire a dottori di ricerca ovvero a laureati in possesso di idoneo *curriculum* scientifico professionale assegni per la collaborazione ad attività di ricerca d'importo pari a quello determinato con apposito decreto del Ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica;

VISTO il Regolamento per il conferimento degli assegni per la collaborazione ad attività di ricerca emanato con decreto rettorale n. 603/98 del 6.08.1998;

VISTO il decreto rettorale n. 78/02 del 25.01.2002 con il quale sono trasferite ai direttori dei dipartimenti le competenze relative al conferimento degli assegni di ricerca, regolati dalla legge 27 dicembre 1997, n. 449 e dal decreto rettorale 6 agosto 1998, n. 608;

VISTE le richieste avanzate da una delegazione di assegnisti in data 13.11.2007 inerenti alcune problematiche del personale titolare di contratti per la collaborazione ad attività di ricerca, fra cui quella relativa ai tempi di pagamento del compenso della rata di dicembre;

VISTO il decreto rettorale n. 1085/07 del 27.12.2007, ratificato dal Senato Accademico e dal Consiglio di Amministrazione, che recepisce la suddetta richiesta relativa alla procedura di pagamento del mese di dicembre nelle more dell'adozione delle modifiche al predetto regolamento;

TENUTO CONTO della proposta di modifica al predetto Regolamento per il conferimento degli assegni per la collaborazione ad attività di ricerca trasmessa il 12.12.2007 da una delegazione di assegnisti;

RITENUTO opportuno introdurre le seguenti modifiche (**in neretto**):

- art. 5 comma 3: "*Il regime di impegno complessivo richiesto ai titolari di assegni non può essere inferiore a n. 35 ore settimanali e dovrà risultare da **autocertificazione mensile da presentarsi a conclusione di ogni mese di attività.***"
- art. 6, comma 5: "*Fermo restando l'integrale assolvimento dei propri compiti i titolari di assegni possono chiedere, in via eccezionale, di svolgere incarichi esterni, **anche nell'ambito di convenzioni dell'Ateneo**, previa autorizzazione dell'organo collegiale di direzione della struttura di afferenza, sentito il parere del responsabile dell'attività di ricerca, a condizione che l'incarico:
 - a) sia occasionale e di breve durata;
 - b) non comporti un conflitto di interessi con la specifica attività di ricerca svolta dal titolare di assegno;*"

- c) *in relazione alle attività svolte non rechi, comunque , pregiudizio all'Ateneo".*
- art. 14, comma 7: *"Il pagamento degli assegni è effettuato in rate mensili posticipate di uguale ammontare su presentazione dell'apposita **autocertificazione di cui all'art. 5 comma 3**".*
- art. 14, aggiungere **comma 8:** *"Il pagamento mensile degli assegni è effettuato entro il decimo giorno del mese successivo e può essere interrotto solo in presenza di esplicita richiesta del responsabile della ricerca, nei casi previsti dall'art. 4 comma 5 del presente regolamento. In assenza di esplicita e motivata richiesta di interruzione del pagamento da parte del responsabile dell'attività di ricerca entro il termine sopra indicato per il pagamento della rata mensile vale il principio del "silenzio assenso".*
- art. 14, aggiungere **comma 9:** *"Il pagamento del compenso relativo al mese di dicembre è effettuato entro il 15 dicembre, salvo conguaglio nel caso di interruzione di cui al comma 8. La disposizione non si applica nel caso in cui detto compenso coincida con l'ultima rata del contratto."*

esprime parere favorevole sulle seguenti modifiche del Regolamento di Ateneo per il conferimento degli assegni per la collaborazione ad attività di ricerca, emanato con decreto rettorale n. 603/98 del 6.8.1998 e successive modificazioni disposte con decreti rettorali n. 1591/00 del 7.12.2000 e n. 289/01 del 22.3.2001:

- art. 5 comma 3: *"Il regime di impegno complessivo richiesto ai titolari di assegni non può essere inferiore a n. 35 ore settimanali e dovrà risultare da **autocertificazione mensile da presentarsi a conclusione di ogni mese di attività.**"*
- art. 6, comma 5: *"Fermo restando l'integrale assolvimento dei propri compiti i titolari di assegni possono chiedere, in via eccezionale, di svolgere incarichi esterni, **anche nell'ambito di convenzioni dell'Ateneo**, previa autorizzazione dell'organo collegiale di direzione della struttura di afferenza, sentito il parere del responsabile dell'attività di ricerca, a condizione che l'incarico:*
 - d) *sia occasionale e di breve durata;*
 - e) *non comporti un conflitto di interessi con la specifica attività di ricerca svolta dal titolare di assegno;*
 - f) *in relazione alle attività svolte non rechi, comunque , pregiudizio all'Ateneo".*
- art. 14, comma 7: *"Il pagamento degli assegni è effettuato in rate mensili posticipate di uguale ammontare su presentazione dell'apposita **autocertificazione di cui all'art. 5 comma 3**".*
- art. 14, aggiungere **comma 8:** *"Il pagamento mensile degli assegni è effettuato entro il decimo giorno del mese successivo e può essere interrotto solo in presenza di esplicita richiesta del responsabile della ricerca, nei casi previsti dall'art. 4 comma 5 del presente regolamento. In assenza di esplicita e motivata richiesta di interruzione del pagamento da parte del responsabile dell'attività di ricerca entro il termine sopra indicato per il pagamento della rata mensile vale il principio del "silenzio assenso".*
- art. 14, aggiungere **comma 9:** *"Il pagamento del compenso relativo al mese di dicembre è effettuato entro il 15 dicembre, salvo conguaglio nel caso di interruzione di cui al comma 8. La disposizione non si applica nel caso in cui detto compenso coincida con l'ultima rata del contratto."*

Il Senato Accademico approva altresì di modificare l'art. 3 del Regolamento nel senso di rinviare ai decreti ministeriali in vigore la materia della rivalutazione dell'importo lordo annuo degli assegni di ricerca.

Il Senato Accademico stabilisce che il Regolamento modificato entri in vigore dal giorno successivo alla sua pubblicazione nell'albo ufficiale dell'Università.

La prof.ssa Andaloro, come più volte chiesto dal prof. Rugini, ricorda che in occasione di precedenti riunioni era stata avanzata la richiesta di valutare la possibilità di apportare una modifica del Regolamento in questione al fine di consentire ai titolari di assegni di ricerca lo svolgimento di incarichi di docenza universitaria. Infatti è stato rilevato che tale ulteriore modifica permetterebbe ai titolari di assegni di ricerca presso il nostro Ateneo di godere degli stessi titoli concessi da altri Atenei alla categoria in occasione delle tornate concorsuali a ricercatore e consentirebbe di indirizzare gli assegnisti verso una formazione all'attività didattica.

Il prof. Rugini sottolinea che altri Atenei, avvalendosi di norme di carattere nazionale, hanno provveduto alla modifica dei relativi regolamenti consentendo agli assegnisti di ricerca di svolgere incarichi di docenza.

Il Rettore, sentiti gli interventi dei Presidi, invita il prof. Rugini a fornire gli estremi della normativa di carattere nazionale alla quale fa riferimento ai fini della valutazione dell'eventuale modifica del Regolamento nel senso prospettato.

Il Senato Accademico prende atto.

5.c) REGOLAMENTO DI ATENEO PER LA DISCIPLINA DEGLI INCARICHI ESTERNI.

Il Rettore illustra la proposta di modifica del Regolamento per la disciplina degli incarichi esterni presentata dall'Ufficio Contenzioso e Atti normativi.

Il Senato Accademico,

VISTA la legge 9 maggio 1989, n.168, istitutiva del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, ed in particolare l'art.6 "Autonomia delle università";

VISTO lo Statuto di Ateneo emanato con decreto rettorale n. 8729 del 29.7.1996 e successive modificazioni ed integrazioni, ed in particolare l'art. 22 "Regolamenti di Ateneo";

VISTO il decreto legislativo 30.3.2001, n. 165 ed in particolare l'art. 7, così come modificato dal decreto legge 4.7.2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4.8.2006, n. 248;

VISTO il Regolamento di Ateneo per il conferimento di incarichi esterni emanato con decreto rettorale n. 566/07 del 5.7.2007;

VISTA la legge 24 dicembre 2007, n. 244 ed in particolare l'art. 3 comma 76: "*Al comma 6 dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, le parole: «di provata competenza» sono sostituite dalle seguenti: «di particolare e comprovata specializzazione universitaria»;*

TENUTO CONTO delle richieste avanzate da una delegazione di assegnisti e incaricati di collaborazioni coordinate e continuative (co.co.co.) in data 13.11.2007;

RITENUTO opportuno introdurre le seguenti modifiche (**in neretto**) al Regolamento per il conferimento di incarichi esterni come proposte dall'Amministrazione:

- art. 1 comma 2: ***“Gli incarichi sono conferiti ad esperti di particolare e comprovata specializzazione universitaria e possono avere ad oggetto:***
 - a) *affidamento di prestazioni rientranti fra quelle istituzionali dei dipendenti, per esigenze straordinarie, quando alle stesse non sia possibile far fronte con il personale in servizio;*
 - b) *affidamento di compiti nell’ambito di progetti di ricerca e di supporto tecnico/amministrativo alla didattica nei Corsi di laurea e di alta formazione;*
 - c) *ricerche, studi e consulenze.*
- art. 2, comma 3: ***“I contratti sono affidati a seguito di procedura di valutazione comparativa pubblica per titoli o per titoli e colloquio salvo il caso di prestazioni di lavoro che prevedono un compenso non superiore a 4.000 euro”.***
- art. 5 comma 3: ***“Il corrispettivo è comprensivo, di norma, di tutte le spese che l’incaricato effettua per l’espletamento dell’incarico. Il pagamento sarà effettuato preferibilmente in una unica soluzione, previa verifica dell’esatto adempimento della prestazione, attestato dal Responsabile della struttura interessata. In casi debitamente motivati è possibile prevedere il pagamento mensile, previa autorizzazione rilasciata dal Responsabile della struttura interessata. Il pagamento è effettuato entro il decimo giorno del mese successivo e può essere interrotto solo a seguito di esplicita richiesta del responsabile della struttura interessata in caso di mancata regolare esecuzione della prestazione.”***
- art. 5, aggiungere comma 4: ***“Il pagamento del compenso relativo al mese di dicembre è effettuato entro il 15 dicembre, salvo conguaglio nel caso di interruzione di cui al comma 3. La disposizione non si applica nel caso in cui detto compenso coincida con l’ultima rata del contratto.”***

esprime parere favorevole sulle seguenti modifiche del Regolamento per il conferimento degli incarichi esterni, emanato con decreto rettorale n. 566/07 del 5.7.2007:

- art. 1 comma 2: ***“Gli incarichi sono conferiti ad esperti di particolare e comprovata specializzazione universitaria e possono avere ad oggetto:***
 - d) *affidamento di prestazioni rientranti fra quelle istituzionali dei dipendenti, per esigenze straordinarie, quando alle stesse non sia possibile far fronte con il personale in servizio;*
 - e) *affidamento di compiti nell’ambito di progetti di ricerca e di supporto tecnico/amministrativo alla didattica nei Corsi di laurea e di alta formazione;*
 - f) *ricerche, studi e consulenze.*
- art. 2, comma 3: ***“I contratti sono affidati a seguito di procedura di valutazione comparativa pubblica per titoli o per titoli e colloquio salvo il caso di prestazioni di lavoro che prevedono un compenso non superiore a 4.000 euro”.***
- art. 5 comma 3: ***“Il corrispettivo è comprensivo, di norma, di tutte le spese che l’incaricato effettua per l’espletamento dell’incarico. Il pagamento sarà effettuato preferibilmente in una unica soluzione, previa verifica dell’esatto adempimento della prestazione, attestato dal Responsabile della struttura interessata. In casi debitamente motivati è possibile prevedere il pagamento mensile, previa autorizzazione rilasciata dal Responsabile della struttura***

interessata. Il pagamento è effettuato entro il decimo giorno del mese successivo e può essere interrotto solo a seguito di esplicita richiesta del responsabile della struttura interessata in caso di mancata regolare esecuzione della prestazione.”

- *art. 5, aggiungere comma 4: “Il pagamento del compenso relativo al mese di dicembre è effettuato entro il 15 dicembre, salvo conguaglio nel caso di interruzione di cui al comma 3. La disposizione non si applica nel caso in cui detto compenso coincida con l’ultima rata del contratto.”*

Il Senato Accademico stabilisce che il Regolamento modificato entri in vigore dal giorno successivo alla sua pubblicazione nell’albo ufficiale dell’Università.

5.d) MANUALE DI AMMINISTRAZIONE PREVISTO DALL’ART. 50 DEL REGOLAMENTO DI ATENEIO PER L’AMMINISTRAZIONE, LA FINANZA E LA CONTABILITÀ.

Il presente argomento è stato ritirato.

5 BIS. REGOLAMENTO PER L’AMMINISTRAZIONE, LA FINANZA E LA CONTABILITÀ (art. 3, comma 1, lett. a) – BIBLIOTECHE DI FACOLTÀ: DETERMINAZIONI.

Su invito del Rettore entra nella sala della riunione la dott.ssa Moscatelli, Dirigente della I e II Divisione che comunica che è in fase di predisposizione una relazione da inviare ai componenti del Senato Accademico nella quale verranno esplicitate le motivazioni che inducono l’Amministrazione a formulare una proposta di modifica del Regolamento per l’Amministrazione, la Finanza e la Contabilità (art. 3, co. 1. lett. a) – Biblioteche di Facoltà).

L’argomento verrà trattato in occasione di una prossima riunione.

Il Senato Accademico prende atto.

6. DIFENSORE DEGLI STUDENTI, TRIENNIO ACCADEMICO 2007 – 2010 (ART. 19 STATUTO DI ATENEIO).

Il Rettore, come da relazione predisposta dall’Ufficio Organi, ricorda che con il 31.10.2007 è scaduto il mandato triennale (triennio accademico 2004/2005 – 2006/2007) del Difensore degli studenti, conferito al Dott. Avv. Daniele Di Marco con decreto rettorale n. 1056/04 del 26.11.2004.

Al fine di provvedere alla nomina del Difensore per il triennio accademico 2007/2008 – 2009/2010, il Senato degli Studenti, secondo quanto previsto dall’art. 19 dello Statuto di Ateneo, con nota rettorale del 13.11.2007 di prot. n. 8984, è stato invitato a proporre una rosa di candidati tra personalità di riconosciuta autorevolezza e prestigio aventi una formazione di tipo giuridico e conoscenze comprovate nell’ambito dell’ordinamento universitario. Per ciascun candidato è stato chiesto di allegare il *curriculum vitae*.

Il Senato degli Studenti, nella riunione del 22.11.2007 ha proposto i nominativi di due avvocati allegando i relativi *curricula*: Avv. Enrico Mezzetti e Avv. Fernando Salvagni, entrambi residenti e con studio legale in Viterbo.

Il Rettore, al fine di consentire la nomina del Difensore degli studenti ai sensi dell'art. 19 dello Statuto per il triennio accademico 2007/2008 – 2009/2010, si riserva di sottoporre al Senato Accademico le risultanze che scaturiranno da un incontro che intende avere, unitamente al Pro-Rettore, con i due professionisti designati dal Senato degli Studenti.

Il Senato Accademico approva la proposta del Rettore.

7. COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI, TRIENNIO SOLARE 2008 – 2010 (art. 13 Statuto di Ateneo);

Il presente argomento è stato ritirato.

8. APPROVAZIONE ACCORDO TRA ITALIA LAVORO S.P.A. – UNIVERSITÀ DELLA TUSCIA PER PROGRAMMA FORMAZIONE E INNOVAZIONE PER L'OCCUPAZIONE.

Il Direttore Amministrativo illustra l'argomento come da relazione che segue predisposta dall'Ufficio Procedure Negoziali:

“Si ricorda che in data 31.10.2007 è stato stipulato un Protocollo d'Intesa tra questa Università e il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale - Direzione Generale per le Politiche per l'Orientamento e la Formazione, per favorire l'attuazione del Programma “Formazione e Innovazione per l'Occupazione” con l'obiettivo di promuovere l'occupazione qualificata e la diffusione dell'innovazione nelle imprese e nelle reti di servizio per il lavoro.

La finalità del Programma è quella di unificare strategie, obiettivi, risorse affinché le Università diano risposte innovative alla domanda di conoscenza, orientando qualitativamente l'offerta didattica, migliorando i servizi extradidattici, consolidando nei giovani competenze specialistiche tecnico-organizzative al fine di favorirne il trasferimento verso le imprese che sviluppano programmi di innovazione tecnologica, di processo, di prodotto della ricerca, nonché promuovendo la nascita di nuove imprese e attività professionali ad alto contenuto tecnologico, per la valorizzazione economica dei risultati della ricerca.

Il Programma punta a contribuire attivamente e concretamente a produrre risultati di ampliamento della partecipazione attiva dei soggetti coinvolti, di inserimento lavorativo, di rilascio di “prodotti/modelli” coerenti con il modello unitario di riferimento prodotto dal Programma stesso.

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale per la realizzazione del Programma in questione si avvale della collaborazione di Italia Lavoro S.p.A., ente strumentale del Ministero.

Nell'art. 5 ultimo comma del suddetto Protocollo d'Intesa, si rinvia a un successivo atto e/o convenzione per l'individuazione nel dettaglio delle attività da realizzare nell'Università partecipante al Programma, da stipularsi con Italia Lavoro S.p.A., previa intesa con il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale – DGPOF.

Si sottopone per l'approvazione l'allegato Protocollo Operativo con Italia Lavoro S.p.A. nella quale sono individuate nel dettaglio le attività che saranno realizzate ed è definita la quota di contributo per l'Università pari a € 138.500".

Il Senato Accademico,

Visto l'art. 7 dello Statuto di questo Ateneo (Rapporti con l'esterno);

Visto l'art. 15 titolo V del Regolamento Generale di Ateneo (Rapporti con l'esterno);

Visto l'art. 21 del Regolamento per l'Amministrazione, la Finanza e la Contabilità (Assunzioni delle obbligazioni);

Visto l'art. 11 lett. g) dello Statuto di questo Ateneo (Senato Accademico);

Visto il Protocollo d'Intesa stipulato in data 31.10.2007 tra questa Università e il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale – DGPOF, per favorire l'attuazione del Programma "Formazione e Innovazione per l'Occupazione";

Visto lo schema di Protocollo Operativo tra l'Università della Tuscia e Italia Lavoro S.p.A., in attuazione dell'art. 5 ultimo comma del predetto Protocollo d'Intesa

approva il Protocollo Operativo tra Italia Lavoro S.p.A e l'Università della Tuscia (**Allegato n. 5/1-23**).

9. VARIE, URGENTI E SOPRAVVENUTE.

9.1 "Rientro cervelli anno 2008" – Proposta Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali.

Il Direttore Amministrativo illustra l'argomento come da relazione che segue predisposta dall'Ufficio Ricerca e Liaison Office:

"L'Ufficio Ricerca e Liaison Office, vista la richiesta della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali di proporre il rientro, per la durata di 4 anni, del prof. Emilio Russo, già Oberassistent presso l'Università di Basilea nell'ambito del programma ministeriale "Rientro dei Cervelli", rammenta che il D.M. 1 febbraio 2005 n. 18/2005 prevede che: "Il MiUR ogni anno, nell'ambito del decreto contenente i criteri di ripartizione del FFO, destina apposita quota per la stipula dei contratti da parte delle università statali con studiosi ed esperti stranieri o italiani stabilmente impegnati da almeno un triennio in attività didattica di ricerca. I contratti possono avere una durata minima di 2 anni continuativi e massima di 4 anni. I contratti devono prevedere sia un'attività didattica documentata non inferiore alle 30 e non superiore alle 60 ore per ciascun anno accademico di durata del contratto, sia l'espletamento di un programma di ricerca definito".

Il MiUR provvede alla copertura del compenso per l'attività dello studioso, nella fattispecie € 55.000,00 annui (cifra richiesta dalla Facoltà di BB.CC) escluso il carico ente (oneri previdenziali e assistenziali quantificati in € 10.200,00 per il primo anno e considerati gli eventuali aumenti delle aliquote INPS e INAIL € 31.800,00 per i restanti 3 anni).

Il MiUR provvede altresì al finanziamento del 90% del costo ritenuto ammissibile per il programma di ricerca. L'università si impegna a fornire adeguate strutture di accoglienza e di supporto all'attività del titolare del contratto presso il Dipartimento proponente ed a cofinanziare per il 10% il costo del programma di ricerca proposto.

Vista la scadenza indicata dal c. 1 dell'art 2 del citato Decreto Ministeriale, prevista il 31.01

di ogni anno, l'Ufficio Ricerca si è preoccupato di vagliare il percorso informatico previsto sul sito ministeriale, per la richiesta di finanziamento del contratto con il docente proposto, e constatato che non esisteva la possibilità di inserire la domanda ha contattato l'Ufficio ministeriale competente per il rientro dei Cervelli apprendendo che per l'anno 2008 non esiste ancora un apposito stanziamento”.

Il Senato Accademico,

VISTO il D.M. n. 96 del 23.04.2001 ed in particolare l'art. 5 che prevede appositi incentivi per la chiamata, da parte delle Università statali, di studiosi ed esperti stranieri o italiani stabilmente impegnati all'estero da almeno in triennio in attività didattica e scientifica;

VISTO il D.M. 1° febbraio 2005 n. 18/2005;

VISTE le linee guida approvate il 16.07.2001 dal comitato preposto alla gestione del programma, integrate il 24.07.2003 e il 13.04.2005;

VISTA la delibera adottata dal Consiglio di Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali nella riunione del 17.01.2008;

nelle more di apposita determinazione ministeriale circa il finanziamento 2008 del progetto “Rientro dei cervelli”, approva la proposta di stipula di un contratto, di durata quadriennale, per lo svolgimento di attività didattica e di ricerca, presso la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università degli Studi della Tuscia, con il prof. Emilio Russo, già Oberassistent all'Università di Basilea, nonché il cofinanziamento del 10% del costo del programma di ricerca proposto, da attivarsi nel quadro dell'operazione “Rientro dei Cervelli” (**Allegato n. 6/1-15**).

- Attività didattica nel quadriennio:

Insegnamenti di: Letteratura italiana e Filologia della letteratura italiana

- Compenso complessivo proposto: € 220.000,00 per i quattro anni, al netto degli oneri previdenziali e assistenziali a carico dell'ateneo;

- Progetto di ricerca nel quadriennio:

Titolo: Scritture autografe dei Letterati Italiani (sec. XVI).

- Area scientifico disciplinare : area 10
- Settori scientifico disciplinari: L-FIL-LET/10, L-FIL-LET/12, L-FIL-LET/13.
- Struttura di riferimento: Dipartimento di Storia e culture del testo e del documento.
- Costo complessivo del progetto: € 40.000,00
Cofinanziamento richiesto al MIUR: € 36.000,00
Cofinanziamento di Ateneo (10%): € 4.000,00

In caso di accoglimento della proposta di stipula di contratto con il prof. Emilio Russo, da parte del comitato preposto alla gestione del Programma “Rientro dei Cervelli”, l'Università degli Studi della Tuscia si impegna a:

- fornire adeguate strutture di accoglienza e supporto all'attività del titolare del contratto presso il Dipartimento di Storia e Culture del Testo e del Documento;
- coprire i costi previdenziali e assicurativi a carico del datore di lavoro previsti dalla normativa vigente ;
- cofinanziare per il 10% i costi del programma di ricerca proposto, come da impegno assunto dal Dipartimento di Storia e Culture del Testo e del Documento.

Letto e approvato seduta stante.

Il prof. Rugini fa presente che anche la Facoltà di Agraria sta esaminando la possibilità di avanzare una proposta nell'ambito del progetto "rientro di cervelli" per l'anno 2008. La proposta potrà essere formalizzata in occasione della prossima seduta del Consiglio di Facoltà.

Il Rettore, dopo aver ricordato che non è stato ancora determinato lo stanziamento ministeriale per il finanziamento del progetto "Rientro dei cervelli" relativamente all'anno 2008, invita comunque il Preside a trasmettere al più presto al competente ufficio quanto necessario per la stipula del contratto.

Il Senato Accademico prende atto favorevolmente.

9.2. Borse di studio per incentivare iscrizioni studentesche.

Il prof. Rugini segnala al Senato Accademico la possibilità di incentivare le iscrizioni studentesche mediante l'erogazione di borse di studio per la frequenza di corsi di studio dell'Ateneo a fronte di finanziamenti esterni appositamente individuati dai Presidenti dei Consigli di Corso di Studi.

Il Senato Accademico esprime parere favorevole in merito alla proposta del prof. Rugini. Le modalità di erogazione delle borse di studio saranno individuate in accordo con i competenti uffici amministrativi previo reperimento dei finanziamenti da parte dei Presidenti dei CCS.

9.3. Richiesta strisce pedonali antistanti Facoltà di Agraria.

Il prof. Rugini segnala all'Amministrazione la necessità di dotare di segnaletica orizzontale (strisce pedonali) l'ingresso della Facoltà di Agraria al fine di agevolare l'accesso dei pedoni alla struttura in situazione di maggior sicurezza.

Il Direttore Amministrativo comunica che interesserà gli uffici competenti affinché il Comune di Viterbo provveda al riguardo.

Il Senato Accademico prende atto.

9.4. Richiesta contributo per convegni presso Facoltà di Agraria.

Il prof. Rugini informa che il Consiglio di Facoltà di Agraria, nelle sedute del 12.12.2007 (verb. n. 567) e del 16.01.2008 (verb. n. 569) si è espresso a favore delle seguenti iniziative per le quali viene avanzata richiesta di finanziamento all'Ateneo a norma del regolamento interno per le richieste di contributi per convegni, seminari, giornate di studio e altre manifestazioni similari:

- giornata di studio su "Genetica e genomica del pomodoro: il contributo italiano";
- 7° International Congress on Hazelnut.

Il Senato Accademico prende atto di quanto comunicato dal prof. Rugini e si riserva di esprimere il proprio parere sulla validità didattica scientifica delle iniziative in occasione della prossima seduta previa istruttoria da parte dell'Ufficio.

9.5. Riconoscimento crediti formativi per attività di orientamento.

Il prof. Ferrari Zumbini segnala al Senato Accademico l'opportunità che il Senato Accademico stabilisca i criteri da adottare per alcuni adempimenti derivanti dalle attività di orientamento, anche alla luce della recente convenzione per attività di collaborazione scientifica sul tema dell'orientamento stipulata tra l'Ateneo e il Ministero della Pubblica Istruzione.

Il Senato Accademico, su proposta del Rettore, stabilisce che l'argomento sarà esaminato nel corso della prossima riunione.

Non essendoci altro da discutere la seduta ha termine alle ore 15,40.

Letto e approvato.

IL SEGRETARIO
F.to Dott. Arch. Giovanni Cucullo

IL PRESIDENTE
F.to Prof. Marco Mancini